

erasmo

Bollettino
d'informazione del
notizie Grande Oriente d'Italia



Anno VII - Numero 1-2
15-31 Gennaio 2006



sommario

Voltaire al tavolo di lavoro, Baquoy, 1795

in primo piano

Il ricordo

Il ricordo di un piccolo grande uomo
Ciao Pasquale fratello massone

Vescovo di Locri

"Respingiamo le sue accuse
indiscriminate contro la Massoneria"

Servizio biblioteca

Contatti inglesi per la Biblioteca
Corrado Augias racconta i segreti di Roma
Mercurio Trismegisto

7 Manifestazioni

- Il Grande Oriente rende omaggio a Giorgio Spini
- Se a Buttiglione piace "massonico"
- Mestre: attività del club service Round Table
- Rende: i 50 anni della Loggia "Telesio" di Cosenza
- Bergamo: omaggio ad Arcangelo Ghisleri

9 Attività internazionali

- Stati Uniti: gemellaggio della Loggia aretina
"Dante Alighieri con la "Italia 2001" Washington
- Belgio: l'incontro dei fratelli della "Nuova Era"

10 attività Grande Oriente d'Italia

Notizie dalla Comunione

11 rassegna stampa

19 storia e cultura

B come bellezza

22 attualità

23 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

“Laicità è Libertà”

è il tema della
Gran Loggia 2006
che si terrà
a Rimini dal
31 marzo
al **2 aprile**



Gran Loggia 2005: i lavori nel Tempio

il ricordo

Il fratello Pasquale Santamaria, direttore responsabile di “Erasmus Notizie” è scomparso, dopo breve malattia, lo scorso 26 dicembre, all'età di 61 anni. Iniziato nel 1981, apparteneva alla Loggia “Giuseppe Garibaldi” (1188) di Roma.



Il fratello Santamaria con la pop singer Noà in occasione della Gran Loggia di Rimini dello scorso anno

In ricordo di un piccolo grande Uomo

Pasquale Santamaria, un piccolo, grande Fratello, ci ha lasciato.

Io ho perso l'amico con il quale ho condiviso ideali e battaglie per oltre quarant'anni, vale a dire dai “calzoni corti”.

I nostri destini si incrociarono, infatti, nella comune militanza mazziniana, che consacrava la nostra vocazione a navigare sempre contro corrente, nelle fila di una minoranza, consapevoli che si trattava di una scelta che ci escludeva dai giochi di potere e dalle aspirazioni alle “autostrade” dei vantaggi personali, convinti che occorresse rivoluzionare il mondo per renderlo più giusto, più umano, più pulito.

Con lo stesso spirito ci siamo ritrovati nel Grande Oriente d'Italia, all'insaputa l'uno dell'altro. Di poi non ci siamo lasciati più.

Strano destino per un Massone chiamarsi Santamaria ed essere alfiere dei valori della laicità. Laico e credente perché si può



Il Gran Maestro Raffi con Pasquale Santamaria

essere tali, avendo chiaro il concetto che la distinzione può operare solo tra laici credenti e non, da un lato, e bigotti credenti e non, dall'altro.

La sua adesione alla Massoneria non è mai stata di facciata e mai si è concretata nella fiera delle vanità, nella caccia ai gradi, a qualunque prezzo, ai titoli altisonanti.

Tutta una vita, troppo breve la sua, dedicata ai familiari, agli amici e all'umanità, con la disponibilità che eccedeva le sue forze e le sue possibilità: una solidarietà che nasceva da un animo sensibile al grido di dolore che squarcia i silenzi di una società sofferente, ove la rin-

corsa spasmodica ai “metalli” obnubila le coscienze e cancella i valori.

Piccolo grande amico, fratello vero, con un cuore grande; discreto, con il pudore di far conoscere i propri sentimenti e le proprie azioni.

Ho appreso da altri, e poco tempo fa, che tutte le volte che mi sono candidato non andava a lavorare e prendeva le ferie per sostenermi.

Pasqualino aveva un sogno: andare in pensione ed essere un Libero Muratore a tempo pieno. Non ce l'ha fatta e lascia in me e in tutti noi un vuoto incolmabile.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi

Il ricordo del Gran Maestro è anche on line nel nuovo tg di GoiRadio

www.goiradio.it

il ricordo

il ricordo

Il ricordo del Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle

Ciao Pasquale fratello massone

Non ricordo quando ho conosciuto Pasquale, direi da sempre perché era uno di quei fratelli che parlandogli entri subito nel cerchio magico di un grande afflato che ti dà la sensazione di essergli da sempre amico. Recentemente era stato colpito dalla morte della mamma che lui adorava ed è stata una grande tragedia che lo ha irrimediabilmente segnato. L'ho visto per l'ultima volta proprio dopo, poche settimane dal grave lutto e ci siamo stretti in un fraterno abbraccio senza dire una parola, perché ogni parola sarebbe suonata solo retorica.

Abbiamo cenato assieme (lui mi parlava che stava per andare in pensione, e così si sarebbe dedicato all'Istituzione a tempo pieno) e prima di lasciarci mi disse che sarebbe stato ricoverato all'Ospedale per delle analisi. Volli sapere il nome dell'Ospedale per andarlo a trovare, non il reparto che sarebbe stato solo quello di pediatria.

Abbiamo riso e ci siamo abbracciati. Non lo avrei più rivisto.

Nella Chiesa cattolica che lui aveva scelto per il rito funebre, zeppa di fratelli e di amici, ho assistito sgomento alla cerimonia funebre, commosso dalle parole del frate officiante e di Gustavo Raffi che ha voluto dare al fratello, all'amico, al com-

battente, l'ultimo estremo saluto. Sono vecchio e facile alla commozione. Mentre si svolgeva la cerimonia ho rivissuto, con le lacrime agli occhi, la mia fraterna amicizia per questo caro fratello, piccolo fratello (di statura), ma grandissimo di animo; ho rivisto il suo sorriso di uomo semplice che non conosce invidia e malignità e dotato di una forte autoironia (che è una dote che hanno solo le intelligenze superiori) da sorridere sulla sua statura fisica e sul suo cognome... Santamaria, al quale quando lo vedevo io aggiungevo regolarmente: *"Ora pro nobis"*.

Il nostro sodalizio ideale (anche perché accomunato dallo stesso mestiere) era rafforzato da una diversa idealità: lui cattolico poco praticante, ma sinceramente cattolico, io Volteriano e credente appena appena nel grande "forse". Eravamo accomunati da un grande rispetto reciproco in una istituzione che ci aveva formato in un grande credo, nella tolleranza. Lui uomo di fede e di ragione. Io solo uomo di ragione e spesso lo invidiavo per il dono della fede che io non avevo e che non ho. Ora il fratello Pasquale è lassù, nei pascoli del cielo abbracciato alla sua mamma che tanto adorava e mi sorride.

Molti anni fa, dopo un disastroso incidente d'auto, mi ero proclamato Grande



Oratore dell'Oriente Eterno.

Ora che il Gran Maestro, il caro e fraterno Gustavo, mi ha nominato Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia quando verrà la mia ora, aspiro all'incarico di Grande Architetto dell'Universo Supplente e conseguentemente cedo il posto di Grande Oratore al caro Pasquale e in questo momento Cicerone e Voltaire lo avranno già insignito delle insegne della sua carica.

E continuando il nostro sodalizio fraternamente ironico, dico all'amico, al fratello Pasquale di preparare sin d'ora il mio ingresso nel Tempio della Eternità, dell'Amore vero e universale e della armonia profonda, e di attendermi che arriverò... ma senza fretta.

Aldo Chiarle

vescovo di Locri

vescovo di Locri

Il Gran Maestro Raffi al vescovo di Locri

"Respingiamo le sue accuse indiscriminate contro la Massoneria"

Monsignor Bregantini aveva espresso parole offensive in occasione della presentazione della Settimana sociale della Chiesa calabrese

"Il Vescovo di Locri continua a lanciare accuse indiscriminate contro la Massoneria, accostandola alla criminalità organizzata. Le sue dichiarazioni offendono i liberi cittadini e distolgono dalla doverosa lotta alla mafia. L'acco-

stamento indebito tra "mafia" e "massoneria" e il suo invito ai "laici" a "compiere un percorso di liberazione" per conquistare la "normalità" rivelano tutta la debolezza di una Chiesa che rifiuta il dialogo e vive steccati oramai superati

dalla storia. Quello che monsignor Bregantini non comprende è che la vera barriera è tra le persone perbene, credenti e non, e quelle che violano la legge e la dignità umana. A questo proposito invitiamo l'alto prelato a indagare a tutto cam-

vescovo di Locri

vescovo di Locri

po, anche in casa sua, tra il suo gregge". Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha replicato così alle affermazioni di monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri e Gerace, rilasciate il 29 dicembre in occasione della presentazione della Settimana sociale della Chiesa calabrese in programma dal 3 a 5 marzo a Vibo Valentia. Non è la prima volta che il Grande Oriente

trincerarsi dietro accuse generiche, assumendosi, ovviamente, ogni responsabilità civile e penale. Per quanto mi riguarda sono pronto ad un pubblico e im-

mediato confronto, lascio al presule la scelta del luogo: un sagrato, una piazza, una Loggia".

In un incontro con i giornalisti, il prelado calabrese, illustrando il programma dei lavori della manifestazione prevista a marzo, aveva espresso gli obiettivi della Chiesa calabrese sulle urgenze della società locale, attraverso l'analisi della storia della regione: "Non ci limiteremo a mostrare i segni positivi – aveva detto – ma metteremo in evidenza anche alcune realtà negative, a causa di quelle strutture di peccato, mafia e massoneria in particolare, che impediscono la crescita e lo sviluppo della Calabria". Per quanto riguarda l'invito ai laici citato dal Gran Maestro Raffi, monsignor Bregantini aveva dichiarato che questi "devono comprendere che hanno davanti un lungo percorso di liberazione perché la speranza è cammino, conquista della normalità, come già avviene per molte altre regioni italiane". "Speranza – aveva concluso – è sogno e segno, l'uno senza l'altro generano solo illusione e frammento".

Non sono mancate le prese di posizione a favore della massoneria da persone estranee all'istituzione. Sergio Scarpino, personaggio noto negli ambienti politici locali, ha dichiarato che "sia la Chiesa che la massoneria hanno titoli per indicare la strada per la crescita morale della Calabria".

(per approfondimenti cfr. rubrica "Rassegna Stampa" pag. 15-16)



Il Domani della Calabria del 4 gennaio

te d'Italia reagisce alle accuse del vescovo nei confronti della massoneria.

"La Massoneria del Grande Oriente d'Italia – ha aggiunto il Gran Maestro le cui dichiarazioni sono state integralmente riportate dai quotidiani della regione (*Gazzetta del Sud*, *Il Domani*, *Il Quotidiano* e *Il Giornale di Calabria*) – non ha nulla da nascondere e combatte in prima fila la delinquenza organizzata. Non accoglie nel suo seno le "pecorelle smarrite" e i loro parenti ed amici. Se monsignor Bregantini è a conoscenza di casi e persone li denunci pubblicamente, senza

La Massoneria al Vescovo di Locri: "Non ci accosti alla mafia"

CATANZARO. "Il Vescovo di Locri continua a lanciare accuse indiscriminate contro la Massoneria, accostandola alla criminalità organizzata. Le sue dichiarazioni offendono i liberi cittadini e distolgono dalla doverosa lotta alla mafia. L'accostamento indebitato tra "mafia" e "massoneria" e il suo invito ai "laici" a "compiere un percorso di liberazione" per conquistare la "normalità" rivela la debolezza di una Chiesa che rifiuta il dialogo e vive steccati oramai superati dalla storia. Quello che Monsignor Bregantini non comprende è che la vera barriera è tra le persone perbene, credenti e non, e quelle che violano la legge e la dignità umana. A questo proposito invitiamo l'alto prelato a indagare a tutto campo, anche in casa sua, tra il suo gregge". Lo ha dichiarato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani replicando alle affermazioni di Monsignor Bregantini rilasciate in occasione della presentazione della Settimana sociale della Chiesa calabrese. "La Massoneria del Grande Oriente d'Italia - ha aggiunto il Gran Maestro Raffi - non ha nulla da nascondere e combatte in prima fila la delinquenza organizzata. Non accoglie nel suo seno le "pecorelle smarrite" e i loro parenti ed amici. Se monsignor Bregantini è a conoscenza di casi e persone li denuncia pubblicamente, senza trincerarsi dietro accuse generiche, assumendosi, ovviamente, ogni responsabilità civile e penale. Per quanto mi riguarda sono pronto ad un pubblico e immediato confronto, lascio al presule la scelta del luogo: un sagrato, una piazza, una loggia".

Il Giornale di Calabria dell'8 gennaio

NOTA DI RAFFI: La massoneria risponde a mons. Bregantini: Non ci accosti alla mafia

CATANZARO. "Il Vescovo di Locri continua a lanciare accuse indiscriminate contro la Massoneria, accostandola alla criminalità organizzata. Le sue dichiarazioni offendono i liberi cittadini e distolgono dalla doverosa lotta alla mafia. L'accostamento indebitato tra "mafia" e "massoneria" e il suo invito ai "laici" a "compiere un percorso di liberazione" per conquistare la "normalità" rivela la debolezza di una Chiesa che rifiuta il dialogo e vive steccati oramai superati dalla storia. Quello che Monsignor Bregantini non comprende è che la vera barriera è tra le persone perbene, credenti e non, e quelle che violano la legge e la dignità umana. A questo proposito invitiamo l'alto prelato a indagare a tutto campo, anche in casa sua, tra il suo gregge. E quanto ha dichiarato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani replicando alle affermazioni di monsignor Bregantini rilasciate in occasione della presentazione della Settimana sociale della Chiesa calabrese. «La Massoneria del Grande Oriente d'Italia - ha aggiunto il Gran Maestro Raffi - non ha nulla da nascondere e combatte in prima fila la delinquenza organizzata. Non accoglie nel suo seno le "pecorelle smarrite" e i loro parenti ed amici. Se monsignor Bregantini è a conoscenza di casi e persone li denuncia pubblicamente, senza trincerarsi dietro accuse generiche, assumendosi, ovviamente, ogni responsabilità civile e penale. Per quanto mi riguarda sono pronto a un pubblico e immediato confronto, lascio al presule la scelta del luogo: un sagrato, una piazza, una loggia".

Gazzetta del Sud del 4 gennaio

servizio biblioteca

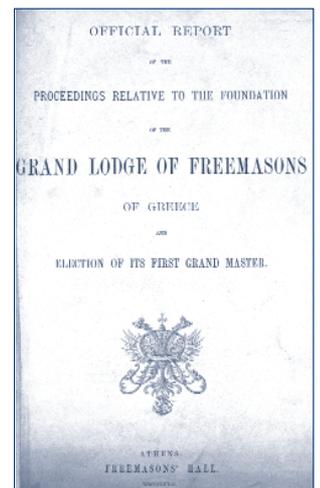
Londra

Contatti inglesi per la Biblioteca del Grande Oriente

Il Canonbury Masonic Research Centre (CMRC), è stato fondato nell'ottobre 1998 come ente morale allo scopo di sviluppare e divulgare gli studi e le ricerche sulla Massoneria e tutte le tradizioni esoteriche ad essa collegate. Il Centro ha l'alto patrocinio di Spencer Douglas David Compton, VII Marchese di Northampton e, dal 2001, pro Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Il CMCR promuove la sua attività a Londra attraverso conferenze pubbliche mensili, semina-

ri e un convegno annuale internazionale che raccoglie significativi contributi di diverso orientamento. Il 15 febbraio è prevista una conferenza di Nicholas Goodrick-Clarke su *Massoneria e Tradizione Ermetica* che presenta analogie con quanto sarà trattato al Vascello, il 25 dello stesso mese, in una conferenza curata dal Servizio Biblioteca che presenterà il volume *Corpus Hermeticum* pubblicato lo scorso anno.

Nel 2004 il Grande Oriente d'Italia ha parteci-



servizio biblioteca

servizio biblioteca

pato al convegno internazionale con una apprezzata relazione del fratello Antonio Panaino, direttore scientifico di *Hiram*, sul tema *Zoroastrians and Freemasonry*, mentre lo scorso novembre la nostra Obbedienza è intervenuta con una rappresentanza guidata dal Gran Segretario Giuseppe Abramo (la notizia è apparsa nel numero 20/2005 di "Erasmio Notizie"). La presenza dei delegati italiani, che hanno ricevuto un'ottima accoglienza dagli organizzatori, è stata segnalata dalla più importante rivista massonica inglese, *Freemasonry Today*, che ha pubblicato una bella foto nella sua ultima edizione (Winter 2005/2006, Issue 35). Nel corso del soggiorno londinese, il Bi-

Quatuor Coronatorum Lodge No. 2076 che andranno ad aggiungersi alla collezione, in fase di completamento, della Biblioteca del Grande Oriente. In questa occasione si è incontrato con il segretario del circolo Peter Hamilton Currie che gli ha illustrato le loro novità editoriali e, in particolare, l'ultimo numero della *Transactions* che contiene un approfondito articolo di James W. Daniel sulle *Relazioni estere della Gran Loggia Unita d'Inghilterra dal 1950 al 2000: politica e pratica*.

In seguito il fratello Fioravanti si è recato presso la Biblioteca e il museo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra – unica struttura eretta ad ente morale, diretta



"Hogart's Night"

versità di Sheffield. Nella sede della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, in Great Queen Street, il Gran Bibliotecario ha potuto seguire le riprese cinematografiche del film *Il Codice Da Vinci*, che uscirà il prossimo maggio.

Anche in questa occasione, la Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha acquisito nuovo materiale: alcuni libri e documenti significativi tra cui la collezione della stampa satirica *Hogart's Night*, l'*Official Report of the Proceedings relative to the Foundation of the Grand Lodge of Freemasons and Election of its first Grand Master* (pubblicato ad Atene nel 1872, con allegato una corrispondenza del Grande Oriente d'Italia che ne attesta il ruolo nella costituzione della Gran Loggia di Grecia), una *Pianta di Londra* del 1754 che indica l'esistenza della Masons Hall e la monografia di John T. Thorp sui *Prigionieri di guerra dell'esercito napoleonico in Inghilterra*. Tutto il materiale sarà esposto ed illustrato dal Servizio Biblioteca nella prossima Gran Loggia di Rimini che si svolgerà dal 31 marzo al 2 aprile.



Foto pubblicata da *Freemasonry Today*: Dr. G. Abramo, Grand Secretary, Grand Orient of Italy, Bernardino Fioravanti, Librarian Grand Orient of Italy and Gennaro Fusco of Lodge Italia, (UGLE). Photo Matthew Scanlan

bliotecario Bernardino Fioravanti ha visitato il Circolo Corrispondente della *Quattro Coronati* dove ha acquistato 25 annate, in formato cd, della rivista *Ars Quatuor Coronatorum. Transactions of*

dalla dottoressa Diane Clements, visitata da migliaia di persone ogni anno – che recentemente ha sviluppato un efficace rapporto di collaborazione con il *Centre for Research into Freemasonry* dell'Uni-

Gli incontri al Vascello

Corrado Augias

racconta i segreti di Roma

Segreti di Roma è il nuovo libro (edito da Mondadori) di Corrado Augias che il 15 dicembre è stato presentato a Villa "Il Vascello" dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, diretto dal Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti. Il volume, nella *top ten* dei libri più venduti in Italia, e il suo autore, volto conosciuto del piccolo schermo, non potevano non richiama-

re un vasto pubblico: ben 400 persone hanno affollato la sede del Grande Oriente che, oltre alla Sala "Paolo Ungari", è stata attrezzata con schermi, in altri due locali, per consentire a tutti di seguire l'incontro. Oratore colto e brillante, Augias ha trasformato la presentazione in un avvincente racconto, dai ritmi cinematografici, proponendo il ritratto di una Roma inedi-

ta e segreta, grandiosa e meschina, eterna e provinciale, affascinante anche negli aspetti di maggior degrado. Ha focalizzato, nella storia dell'Urbe, quei tratti di apertura alla multiculturalità che rappresenta tuttora i lati più attuali e affascinanti della civiltà romana (e più vicini, al tempo stesso, ai valori universali propri del pensiero liberomuratorio).

Proporre riflessioni profonde attraverso una caleidoscopica successione di curiosità e facezie, è stato il metodo seguito dall'autore per tener viva l'attenzione del pubblico. C'è scappata persino la declamazione di un sonetto di Giuseppe Gioacchino Belli, quello dedicato a Santaccia, prostituta (dal nobile animo) di Piazza Montanara.



A Corrado Augias, che segnalava l'irresistibile fascino della chiesa dei Santissimi Quattro Coronati, dedicata ai santi protettori degli scalpellini, ha replicato il Gran Maestro Gustavo Raffi, ricordando come su questo tema fondante della storia della massoneria, il Grande Oriente d'Italia, su segnalazione del Servizio Biblioteca, ha pubblicato nel 2003 la tradu-

zione italiana del volume di Renzo Dionigi *Ss. Quattor Coronati. Bibliografia e Iconografia* (Aisthesis-Erasmo). E proprio la chiesa dei Santissimi Quattro Coronati, nello splendido complesso fortificato nei pressi del Laterano, ha fornito il pretesto per alcune riflessioni su un tema d'inesauribile interesse: la *Donazione di Costantino*, raffigurata in questa sede.



Il 'Vascello' si è, inoltre, dimostrato una cornice in sintonia con lo spirito del libro e la circostanza, come del resto era prevedibile. L'attuale sede del Grande Oriente è, infatti, lo scenario di un capitolo de "I segreti di Roma", dedicato alla vicenda della Repubblica Romana del 1849, spen-

ta nel sangue dai francesi proprio a Porta San Pancrazio. Come ha sottolineato il Gran Maestro, quella febbrile pagina di storia, consumatasi nel breve arco di centocinquanta giorni, ebbe lo straordinario merito di lasciarci in eredità una legge costituzionale così in anticipo sui tempi futuri, per diventare, esattamente un secolo dopo, il fulcro dell'odierna Costituzione repubblicana. Se, poi, come ha ricordato l'autore, la storia a volte si riduce solo a "violenza e frastuono", Roma nei secoli è stata lo specchio fedele di questa storia, capace di riflettere ogni dettaglio, compresi quelli più ambigui e inquietanti.



Nuovo incontro a febbraio

Mercurio **Trismegisto**: una fonte importante della cultura occidentale

ROMA - Il *Corpus Hermeticum* è una raccolta di scritti filosofico-religiosi di epoca tardoellenistica, attribuiti ad Ermete Trismegisto, il Mercurio latino identificato anche con l'egiziano Thot, il dio che dona agli uomini la scrittura. Le caratteristiche di fondo di questi testi si riassumono in una dottrina esoterica, in una "divina rivelazione", donata agli uomini da Ermete non mediante dimostrazioni razionali e deduzioni logiche, bensì tramite una sorta di iniziazione mistica. Per gli alti contenuti spirituali e morali di questa letteratura, durante il Medioevo e

il Rinascimento, Ermete Trismegisto fu addirittura considerato un profeta pagano di Cristo.

Il *Corpus*, edito da Bompiani (pp. 1627, 35 euro) nella collana diretta da Eugenio Reale, riprende la fondamentale edizione greca e latina con introduzione e commento di A. D. Nock e di A. J. Festugière (quattro volumi, Parigi 1945-54), alla quale la curatrice Ilaria Ramelli ha aggiunto un'appendice, di oltre 200 pagine, che comprende i principali progressi raggiunti nello studio dell'ermetismo, a partire dalla pubblicazione dell'edi-

zione Nock-Festugière, fino ai nuovi orientamenti della critica relativi anche alle scoperte di tre testi ermetici in copto conservati nella "Biblioteca" gnostica ed ermetica di Nag-Hammadi (Alto Egitto).

Quest'opera fondamentale e unica su "Mercurio Trismegisto" sarà presentata dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, d'intesa con il Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, il prossimo 25 febbraio (ore 19,30) nella Sala Confcooper di Palazzo Altemps (Via dei Gigli d'Oro, 21). Interverranno: lo storico delle religioni Giovanni



Casadio, dell'Università di Salerno, l'iconologo Mino Gabriele, dell'Università di Udine, e il filologo classico Claudio Moreschini, dell'Università di Pisa. Il Gran Maestro Gustavo Raffi concluderà i lavori.

Per informazioni: Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, Via di San Pancrazio, 8, 00152 Roma; Tel. 06 5899344-215/06 - 5883214; E-mail: biblioteca@grandeorient.it.

manifestazioni

FIRENZE

Il Grande Oriente rende omaggio a Giorgio Spini

I funerali di Giorgio Spini, grande storico sui cui testi si sono formate generazioni di studenti e, al contempo combattente per la libertà negli anni bui della dittatura, si sono svolti il 16 gennaio a Firenze, nella Chiesa Valdese. Professore emerito all'Università di Firenze, ha insegnato in numerose università america-

ne, fra le quali Harvard. Il Maestro ci ha onorato, partecipando attivamente al convegno fiorentino del 12 novembre, organizzato nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario del Grande Oriente d'Italia. In quello che ha rappresentato uno dei suoi ultimi interventi, Giorgio Spini svolse una relazione sul ruolo sto-



Giorgio Spini al convegno del Grande Oriente d'Italia

rico della massoneria italiana. "Grande importanza deve essere attribuita alla massoneria dell'esilio – fu uno dei passaggi del suo discorso – con la linea di continuità massonica rappresentata dai nostri esuli che mantennero, contro la tirannide, un'opposizione di elevata spiritualità e coerenza, carattere peculiare, nei se-

coli, del massonismo universale".

Numerosissime le autorità presenti ai suoi funerali, ai quali ha partecipato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi e dei Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia.

TORINO

Se a Buttiglione piace "massonico"

Singolari dichiarazioni del ministro in occasione di una visita al Museo Nazionale del Cinema

Non volevamo credere ai nostri occhi e abbiamo letto più volte quel lancio dell'Agenzia Italia del 5 gennaio che riportava le dichiarazioni del ministro per i Beni e le attività culturali Rocco Buttiglione rilasciate in occasione della sua visita al Museo Nazionale del Cinema di Torino.

Una visita a sorpresa ad una struttura in grande fase di restyling, impegnata a partecipare attivamente alle Olimpiadi della Cultura che si svolgeranno, sempre a Torino, nel mese di febbraio. Buttiglione ha parlato ai giornalisti dei tagli alla Cultura e allo Spettacolo,



Rocco Buttiglione

del ruolo del capoluogo piemontese nel panorama culturale e del proprio amore per la città dove ha svolto gli studi liceali. "Torino è una città multiforme, – ha detto – è la città dell'unificazione nazionale, della Fiat, della industrializzazione, di una certa visione dello Stato, ma è una città che ha anche una grande

storia di santità, che va dal Beato Valfrè a Cottolengo, Cafasso, Don Bosco". E ha parlato della necessità di allestire una mostra che ripercorra questo passato. Ma poi ha aggiunto: **"Torino è stata anche una grande città massonica e manca un museo della massoneria".** Per essere

italiani, secondo il ministro, occorre onorare la propria storia: "ogni persona ha uno zio massone e uno zio monsignore, – ha sostenuto – una volta si sarebbe detto uno zio che è stato comunista, come Peppone e uno sempre monsignore".

Parole sante, si potrebbe dire, con un facile sorriso.

Potete capire ora la nostra sorpresa? Che immaginiamo sia poi la stessa dei nostri lettori.

Grazie signor ministro, ci auguriamo che il suo esempio venga seguito dai suoi colleghi perché ci piacerebbe non stupirci più e, oltretutto, inutilmente.

MESTRE / Attività del club service Round Table



Si parla di Templari

Prosegue con grande successo l'attività culturale del Grande Oriente d'Italia a Mestre. Dopo aver ospitato nei mesi scorsi, in occasione del bicentenario del Grande Oriente d'Italia, le conferenze sull'attualità della massoneria italiana del Gran Maestro Gustavo Raffi, del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e del Gran Maestro Onorario Morris L. Ghezzi, il club service *Round Table* (32) di Mestre, su iniziativa di un suo membro, il fratello Igor Cognolato della Loggia "438 l'Union" (937) di Venezia, ha organizzato un nuovo incontro lo scorso 13 dicembre. I Templari e il loro mondo è stato il tema della conferenza tenuta dal fratello Raffaele Stoppini, presidente del Circolo culturale "Quatuor Coronati" di Perugia, emanazione dell'omonima Officina. La scelta di questo argomento è scaturita dal grande interesse del pubblico verso libri e film che, in questo periodo, trattano questo genere.

All'incontro, svoltosi presso lo Sporting Club di Mestre, ha partecipato – come già in precedenza – una vastissima platea di non massoni appartenenti alla *Round Table* Italia che sono giunti anche da Imola e Mantova.

Il presidente dell'associazione, l'avvocato Roberto Loffredo, si è particolarmente complimentato con il fratello Stoppini che ha colto l'occasione per invitare la *Round Table* di Mestre a partecipare, il prossimo mese di marzo a Perugia, alla presentazione del nuovo volume degli Atti del Circolo "Quatuor Coronati".

RENDE / I cinquant'anni della Loggia "Telesio" di Cosenza

Un convegno di studi celebra il **compleanno**

L'Hotel Europa di Rende, cittadina della provincia cosentina, ha ospitato lo scorso 10 dicembre un convegno pubblico di studi storici dal titolo "Mezzogiorno tra utopia e realtà. Momenti e figure del XIX secolo" con il quale la Loggia "Bernardino Telesio" (556) di Cosenza ha celebrato i cinquant'anni di vita.

La manifestazione ha portato a compimento il progetto ideato dall'Officina, per il suo mezzo secolo, che in precedenza si era sviluppato attraverso una serie di incontri di studio con le altre Logge calabresi, per far conoscere al grande pubblico la storia della libera muratoria in Calabria.

I lavori di Rende, aperti dal Maestro Venerabile della Loggia, Domenico Musacchio, sono stati moderati dal consigliere dell'Ordine Giuseppe Lombardo, docente di Lingua e Letterature Angloamericane



presso l'Università di Messina. Di grande interesse gli interventi dei relatori: il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti ha svolto una relazione su "Massoneria e modernizzazione"; Carlo Ricotti, docente di Storia delle Istituzioni Politiche della Luiss di Roma su "Briot, Murat e il partito italiano del Regno di Napoli (1805-1815)"; lo storico Luigi Polo Friz ha affrontato il tema "Salvatore Morelli, antesignano dell'emancipazione femminile"; mentre il Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito, presidente emerito dell'Unione degli Ordini Forensi della Calabria, ha concluso le relazioni argomentando su "Antonino Cefaly, Antonio Labriola due filoni del meridionalismo massonico".

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso il convegno richiamando tutti, massoni e non, alle proprie responsabilità in una terra di grande tradizione storica e culturale che, al di là dei facili luoghi comuni, può offrire moltissimo alla crescita del nostro Paese. Ancora una volta, ha sottolineato l'esigenza di chiarezza e visibilità di una massoneria moderna che è consapevole del proprio ruolo nell'ambito di una società in preda a grandi cambiamenti e dove i punti di riferimento sono palesemente in crisi.

L'attenzione del folto pubblico è stata al-



tissima a dimostrazione del grande apprezzamento degli interventi. Vastissima, inoltre, la partecipazione di fratelli; erano presenti anche i giovani del capitolo "De Molay" e una rappresentanza del capitolo di Cosenza delle Stelle d'Oriente.

La serata si è conclusa con un'agape bianca nella elegante cornice della sala Michelangelo dell'albergo. Tra i presenti: il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro Onorario Ernesto d'Ippolito, il Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, il Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, i consiglieri dell'Ordine Pino Sposato, Luigi Vilardo e Pino Lombardo e tanti altri fratelli illustri, tra i quali il presidente del Collegio calabrese Mario Donato Cosco e numerosi Grandi Ufficiali e Garanti d'Amicizia.

A tutti Maestri Venerabili e ai Dignitari del Grande Oriente d'Italia intervenuti alla manifestazione è stata donata la medaglia ricordo del cinquantennale della "Telesio" – che riproduce una piramide cava, a base quadrata, vista dall'interno – con la pergamena che ne illustra il significato.

BERGAMO / Convegno del Collegio lombardo

Omaggio ad **Arcangelo Ghisleri**

Il Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia, in collaborazione con la Loggia bergamasca "Pontida" (65), ha realizzato il 28 gennaio un convegno di studi su "Arcangelo Ghisleri e la Repubblica ideale". La manifestazione si è svolta nella Sala Conferenze "Tremaglia" del Teatro Donizetti con il patrocinio della Regione Lombardia e il Comune di Bergamo.

Sono intervenuti in qualità di relatori: Arturo Colombo (*Quel giornalista di nome Ghisleri*), Paolo Gastaldi (*L'idea di nazione e il futuro dei*

popoli oppressi) e Elisa Signori (*Ghisleri e la Svizzera*), tutti dell'Università di Pavia; Annamaria Isastia, dell'Università "La Sapienza" di Roma, (*Ghisleri massone*); Francesco Miceli, dell'Università di Trieste, (*Ghisleri geografo*); Sandro Fontana, dell'Università di Brescia, (*Per le autonomie locali*).

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha concluso i lavori.

Nel prossimo numero di "Erasmus Notizie" sarà pubblicato un'ampio resoconto della manifestazione.



attività internazionali

attività internazionali

BELGIO

L'incontro dei fratelli della "Nuova Era"

Una delegazione di cinque fratelli della Loggia "Nuova Era" (771) di Campobasso si è recata, lo scorso 5 dicembre, a Charleroi, in Belgio, in visita alla Loggia cittadina "L'Avenir et L'Esperance" (5) all'obbedienza della Gran Loggia Regolare del Belgio. La rappresentanza ha partecipato alla cerimonia di iniziazione di Jean Pier Rucci, figlio di Renato, Maestro Venerabile dell'Officina belga.

All'accoglienza particolarmente calorosa tenuta in lingua italiana proprio dal fratello Renato Rucci e dopo la toccante cerimonia (alla quale hanno partecipato oltre cento fratelli provenienti anche da altri Orienti), è seguita un'agape bianca negli splendidi locali della Loggia "L'Avenir et L'Esperance", ricavati dall'acquisto di una vecchia miniera di carbone perfettamente restaurata.

Durante l'agape il Maestro Venerabile Rucci (di chiare origini italiane, in particolare molisane), ha tenuto un'allocuzione il cui testo originale, in lingua francese, è stato donato ai fratelli della "Nuova Era", insieme alla medaglia di Loggia.

La delegazione italiana, da parte sua, ha fatto dono della medaglia del trentennale della "Nuova Era", di quella commemorativa del bicentenario del Grande Oriente d'Italia, e di un oggetto di artigianato di fattura massonica italiana.

STATI UNITI

Gemellaggio della Loggia aretina "Dante Alighieri" con la "Italia 2001" Washington

Giornata indimenticabile, lo scorso 5 dicembre, a Washington per il gemellaggio tra le Logge "Dante Alighieri" (827) di Arezzo e "Italia 2001" della capitale statunitense che ha ulteriormente rafforzato i già strettissimi legami tra il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia del District of Columbia. Non è la prima volta che nostre Officine stringono sodalizi di questo genere con la "Italia Lodge", costituita da italiani che risiedono e lavorano a Washington.

In questo caso, la particolare condizione del fratello Luigi Aldino, attuale Maestro Venerabile della "Dante Alighieri" e fondatore della "Italia Lodge", ha reso la celebrazione ancora più emozionante.

Era presente alla cerimonia il "gotha" della Gran Loggia del District of Columbia con il Gran Maestro Leonard Proden e gli ex Gran Maestri Jules Tepper e Robert B. Heyat.

La solarità e il pragmatismo americano sono stati i cardini dell'andamento dei lavori che sono stati svolti dal Gran Maestro Proden che ha ricevuto il maglietto dal Maestro Venerabile della "Italia Lodge", Franco Legaluppi. Il Gran Maestro Gustavo Raffi è stato rappresentato dal garante di amicizia e membro dell'Officina americana, Oscar Bartoli.

Grandissima è stata l'emozione dei fratelli e dei loro familiari ai quali è stato consentito l'ingresso nel Tempio dopo aver disgiunto la squadra dal compasso.

La serata si è conclusa con un'agape bianca



Il Gran Maestro Leonard Proden conduce i lavori

all'interno della sontuosa sede della massoneria di Washington, nella sedicesima strada. I festeggiamenti sono proseguiti il giorno successivo con un ricevimento di gala a cui hanno partecipato l'ambasciatore italiano a Washington e numerose personalità politiche e culturali italiane e degli Stati Uniti.

Il gemellaggio tra le due Logge non può però considerarsi completo perché un'analoga cerimonia dovrà svolgersi ad Arezzo. L'appuntamento è stato fissato nei due giorni successivi alla riunione annuale di Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia che si svolgerà a Rimini dal 31 marzo al 2 aprile.

Ultime dal Vascello

Il Gran Maestro Gustavo Raffi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti i fratelli che gli hanno fatto pervenire gli auguri per le festività e il nuovo anno



Da sinistra, l'ex Gran Maestro Heyat, il Gran Maestro Proden, i Maestri Venerabili Legaluppi e Ardino e il Garante d'Amicizia Bartoli

notizie dalla comunione

IMPERIA - Il 17 dicembre 2005 è stata inaugurata la nuova casa massonica d'Imperia. Era presente il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, accompagnato dal presidente del Collegio circoscrizionale della Liguria, Carlo Mereu, che ha partecipato alla cerimonia rituale attorniato da illustri esponenti del Grande Oriente d'Italia e rappresentanze di Logge liguri e piemontesi. Il rito è stato condotto con la partecipazione entusiastica di oltre 130 fratelli.

In seguito si è celebrata, alla presenza di oltre 70 profani, la rituale "Festa della Luce".

La casa è stata acquisita dall'URBS, di cui era presente all'inaugurazione un consigliere d'amministrazione, il fratello Franco Vai, con l'impegno di tutti Fratelli delle Logge "Garibaldi" (97) e "Voltaire" (105) d'Imperia, e "Luigi Pirandello" (762) di Albenga che lavoreranno in quella sede.

I festeggiamenti per l'inaugurazione si sono conclusi con una splendida agape augurale in un noto ristorante cittadino.



Veneto per effetto dell'attività di tutte le Officine.

Sono state tantissime le Logge rappresentate, sia della circoscrizione veneta – compresa la "George Washington" (585) di Vicenza formata da fratelli statunitensi – sia di altre regioni italiane, dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia. Altrettanto numerosi i messaggi augurali pervenuti, anche di singoli fratelli, e di obbedienze estere, come la Gran Loggia della Slovenia e la Loggia "Garibaldi" di New York, presente ai lavori con un proprio rappresentante.

L'unità d'intenti dei quindici fratelli fondatori è stata ben tratteggiata, tra gli altri, dagli interventi dei fratelli Vittorio Gasparini e del Maestro Venerabile Gionfriddo. Gasparini ha ricordato come l'amore e la pratica della libertà di tutti i popoli furono virtù che caratterizzarono, per tutta la vita, l'agire ed il pensare di Garibaldi, e ha sviluppato il concetto di ricerca della conoscenza in antitesi al raggiungimento della verità. Il fratello Gionfriddo ha uguagliato il percorso della via iniziatica al libero pensiero, concetto esaltato in sintesi nelle sue conclusioni: "Noi siamo il nostro pensiero, noi siamo ciò che pensiamo, noi saremo ciò che vogliamo essere: Liberi Muratori".

Un'agape bianca ha concluso felicemente la serata.



SIDERNO - Un nuovo oriente calabrese ha visto la luce lo scorso 16 dicembre con la nascita della Loggia "Vincenzo De Angelis" (1254) di Brancaleone. La cerimonia dell'innalzamento delle colonne si è svolta nella casa massonica di Siderno alla presenza del presidente circoscrizionale Mario Cosco, del vicepresidente Fortunato Violi, insieme ad altri dignitari del collegio e rappresentanti di Logge della regione.

Il nuovo Maestro Venerabile Sasà Brullo, nel suo primo intervento, ha voluto evidenziare il pensiero e il forte messaggio lasciato da Vincenzo De Angelis, al quale è dedicata la nuova Loggia. Nato a Brancaleone nel 1877, De Angelis è stato considerato, da autorevoli studiosi, pioniere e fondatore del socialismo in Calabria, nonché figura mitica di uomo, medico e filantropo. Il suo esempio è quello di un uomo che ha dedicato la propria esistenza al servizio degli ideali di uguaglianza, fratellanza

za e libertà, nell'accezione più ampia, sempre a sostegno dei sofferenti.

La tornata, particolarmente sentita e arricchita da numerosi interventi, ha testimoniato la presenza, ancora una volta in Calabria, di una massoneria di grande tradizione storica che può essere d'insegnamento e stimolo per i lavori dei Liberi Muratori dei nostri tempi. Un'agape ha concluso felicemente la serata.

TARANTO - Il 12 gennaio, in occasione dell'insediamento delle nuove cariche della Loggia tarantina "Prometeo" (261), il fratello Carlo Petrone, rappresentante in Giunta del Consiglio dell'Ordine, ha consegnato ai fratelli Gaetano Palumbo e Mario Peirano le onorificenze dell'Ordine di "Giordano Bruno" (classe bronzo) conferite dal Gran Maestro Gustavo Raffi.

Alla cerimonia, resa particolarmente solenne dalla presenza del Grande Oratore Brunello Palma, hanno partecipato il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, il giudice dello stesso organo Carlo Casciaro e l'ispettore di Loggia Vito di Serio. A fare da cornice, la "Prometeo" al completo, tutti i fratelli delle Logge di Taranto, e numerosi visitatori degli orienti di Bari e Lecce.

Significative le motivazioni delle onorificenze il cui conferimento è stato suggerito al Gran Maestro dall'ex Maestro Venerabile Stefano Sperti: lo spiccato attaccamento e la costante dedizione dei due fratelli ai principi della Massoneria, di cui si sono sempre fatti portatori, e alla propria Loggia della quale hanno continuamente esaltato le attività, sia interne che esterne, diventando modelli di comportamento per l'Officina ed ottenendo la stima dell'Ordine.



TORINO - Si è svolta lo scorso 9 gennaio, nella casa massonica, la cerimonia d'insediamento del nuovo Maestro Venerabile della Loggia torinese "Adriano Lemmi" (864). Erano presenti oltre cento fratelli, tra i quali il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi (che essendo al piè di lista della "Lemmi" di Livorno, non ha voluto mancare alla cerimonia dell'omonima torinese), il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, numerosi Maestri Venerabili e fratelli di altre Officine di Torino,

Selezione, dicembre 2005

200 anni in Loggia

Nel 1805 a Milano nasceva la massoneria italiana. Quale ruolo ha realmente avuto nella nostra storia? Quali polemiche ha suscitato? E quali suoi scopi, oggi?

a cura di Giuseppe Ivan Lantos



MASSONERIA. In Italia, per i più, basta la parola per evocare un'entità misteriosa, dedita a riti per taluni inquietanti, per altri grotteschi, officiati da personaggi incappucciati di nero e provvisti di grembiulini decorati, impegnata a tessere oscure trame. Ad alimentare questo ritratto ha contribuito per certi versi la massoneria stessa che, nel corso della sua secolare esistenza, non ha voluto, almeno fino ai tempi più recenti, palesare il proprio volto al grosso pubblico. A questo si è aggiunto l'ostacolo religioso di parte cattolica: già il 28 aprile 1738, papa Clemente XII promulgava la bolla *In eminenti apostolatus specula* che condannava e scomunicava i massoni. E nel 1751 Benedetto XIV rincarava la dose. Con il Risorgimento poi, il progetto unitario e quello di Roma capitale, che vedevano molti massoni tra i protagonisti, l'atteggiamento della Chiesa divenne, se possibile, ancora più radicale. A oggi i suoi pronunciamenti sulla massoneria sono in totale 586, e uno dei più recenti, datato 26 novembre 1983, porta la firma dell'allora cardinale Joseph Ratzinger. Perché ne parliamo, oggi? Perché proprio nel 2005 la massoneria italiana (o meglio, le sue maggiori associazioni, dette Obbedienze: il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori) hanno festeggiato il bicentenario della fondazione. Il 5 marzo 1805, infatti a Milano, per ini-

ziativa di massoni francesi veniva costituito il Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Antico Accettato, del quale oggi si considera erede la Gran Loggia d'Italia.



In realtà la massoneria aveva radici più lontane e si rifaceva alle associazioni – spesso antichissime – di mutuo appoggio e perfezionamento morale fra corporazioni anglosassoni di artigiani muratori: i "Liberi Muratori", *free masons* in inglese, *franc maçons* in francese, da cui i termini "framassoni" e "massoni". In seguito questi gruppi si sarebbero trasformati in confraternite di tipo iniziatico, diffusissime in tutto il mondo (la prima, Gran Loggia d'Inghilterra, risale al 1717).

L'Ottocento è stato, per molti versi, almeno in Italia, il secolo della massoneria: a essa aderirono intellettuali del contributo della massoneria al Risorgimento: di fatto sarebbe storicamente più corretto parlare del contributo di (tantissimi) singoli massoni al progetto risorgimentale, con presenza significativa in organizzazioni come la Carboneria.

Furono massoni Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, entrambi poi destinati a diventare Gran Maestro. Non lo era Camillo Benso conte di Cavour, gran tessitore dell'indipendenza del Paese, ma fu lui, il 20 dicembre 1859, a promuovere a Torino il Grande Oriente Italiano, organizzazione destinata a rappresentare l'embrione di una nuova struttura nazionale, il

e molti dignitari e grandi ufficiali del Grande Oriente d'Italia.

Prima dell'installazione, il fratello Arturo Arduino, venerabile uscente, assieme ai dignitari della Loggia ha recitato un antico rituale tradotto dal Gran Maestro Onorario Ed Stolper, che le Logge olandesi praticavano per l'inaugurazione dell'anno massonico.

Dopo la sua allocuzione di fine mandato, il fratello Arduino ha regolarmente installato il fratello Massimo Baruffaldi, che guiderà la Loggia nel 2006 con il Primo Sorvegliante Fabrizio Milano, il Secondo Sorvegliante Antonio Gilestro, l'Oratore Nicola Guercio e il Segretario Pasquale Battaglia.

La tornata si è conclusa con un'agape bianca.

VENEZIA - Grande festa per la massoneria veneziana dopo la pausa natalizia. La Loggia "438 l'Union" (937) ha organizzato lo scorso 12 gennaio, nei locali della casa massonica, una tornata rituale nel corso della quale si è svolta la cerimonia d'iniziazione di un profano. Erano presenti moltissimi fratelli visitatori, tra i quali, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle e il Garante d'Amicizia Hans Kummerer, che ha partecipato, su delega del Gran Maestro austriaco Michael Kraus, insieme ad una nutrita schiera di fratelli austriaci provenienti dalle Logge "Quatuor Coronati" e "Concordia" di Vienna e "Tamino" di Salisburgo. Significativa anche la partecipazione italiana con delegazioni delle Logge "Quatuor Coronati" di Firenze (con il Maestro Venerabile Maurizio Provvedi), "Serenissima" di Venezia, "Pietro d'Abano" di Abano Terme, "Primavera" di Treviso e "Alpi Giulie" di Trieste.

Il Gran Maestro Onorario Chiarle – dopo essersi complimentato con il Maestro Venerabile uscente, Gherardo De Col, per la sua perizia nel condurre i lavori – si è rallegrato con il nuovo eletto, il fratello Igor Cognolato, che guiderà la "438 l'Union" per l'anno massonico 2006. L'illustre fratello ha fatto inoltre dono alla Loggia di una serie di litografie e una collana di libri sulla storia della massoneria italiana, omaggi che sono stati destinati a valorizzare la Biblioteca dell'Officina.

Una festa, sempre all'interno della casa massonica, ha concluso la serata.



Igor Cognolato e Aldo Chiarle

Grande Oriente d'Italia. Lo erano Costantino Nigra, Massimo D'Azeglio, Bettino Ricasoli. Erano guidati dal massone Alfonso La Marmora i bersaglieri che, sfondando a Porta Pia, siglarono la presa di Roma il 20 settembre 1870. Per circa cinquant'anni in parlamento sia i principali esponenti della Destra che quelli della Sinistra furono massoni.



Un grande ruolo, dunque. Ma proprio per questo la commissione con questioni di natura specificamente politica, che poco avevano a che vedere con i principi di elevamento spirituale e morale che stavano all'origine della massoneria, finì per produrre contrasti. E così nel 1908 si consumò la scissione. Alla sua base ci fu il rifiuto di molti deputati massoni di seguire le indicazioni del Grande Oriente, durante le votazioni in aula di una legge di impostazione laicista sull'istruzione religiosa nella scuola pubblica: moltissimi Maestri Venerabili non vollero adeguarsi agli ordini del Gran Maestro e, in nome della libertà di coscienza, fondarono successivamente, nel 1910, la Gran Loggia d'Italia. Alla vigilia della Prima guerra mondiale, comunque, entrambe le Obbedienze massoniche

ebbero un atteggiamento sostanzialmente favorevole all'intervento. In seguito, massoni sarebbero poi stati parecchi esponenti dello squadristo fascista che, nel 1922, organizzarono la marcia su Roma, da Italo Balbo a Giuseppe Bottai, da Achille Starace a Roberto Farinacci. Ciò tuttavia non impedì a Benito Mussolini, antimassone fin dai tempi della sua militanza nel Partito socialista, di mettere fuori legge entrambe le Obbedienze nel 1925. Con la fine del fascismo, dopo la Seconda guerra mondiale la massoneria è fiorita un'altra volta.



L'episodio più significativo del passato recente è conosciuto come "scandalo della P2": investì negli anni Ottanta soltanto il Grande Oriente d'Italia, ma finì, agli occhi della pubblica opinione, con gettare ombre sull'intera massoneria. La vicenda aveva in effetti origini remote: già nell'Ottocento s'era manifestata l'esigenza di costituire una Loggia per quei massoni cui, per la loro posizione nella società, doveva essere offerta una possibilità di riservatezza, sia all'esterno sia all'interno della stessa istituzione. Venne così costituita la Loggia "Propaganda Massonica", conosciuta

anche con il nome abbreviato di "P2", che accolse personaggi come Giosuè Carducci, premio Nobel per la letteratura nel 1906 e non a caso autore del celebre poemetto *Inno a Saffo*, il filosofo Giovanni Bovio, Aurelio Saffi, Agostino Depretis, Francesco Crispi. La "P2" era poi sopravvissuta alla Seconda guerra mondiale come "Loggia di prestigio". L'inizio della sua metamorfosi in senso negativo corrispose, sul finire degli anni Sessanta, con l'ascesa di un suo iscritto, Licio Gelli, il quale, grazie anche a meccanismi burocratici interni, riuscì a diventare Maestro Venerabile, trasformando la "P2" in un suo club privato, finalizzato ad attività illecite soprattutto in campo finanziario e politico, con il reclutamento di personaggi eminenti del governo, del parlamento, delle forze armate, dei servizi segreti, della finanza e dell'industria, del mondo della comunicazione.



Nel 1981 il Grande Oriente d'Italia ha espulso Gelli, e la sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria lo ha condannato, escludendo però l'accusa di cospirazione politica.

Macché segreti

I Gran Maestri delle due Obbedienze, cioè le due diverse anime della massoneria italiana, spiegano, raccontano, si difendono...

Selezione: Che cos'è la massoneria?

Raffi: La massoneria, ancora oggi, è il solo luogo adogmatico in cui uomini diversi per credo religioso, politico e filosofico, possono accrescere la loro spiritualità, affinare la loro conoscenza esoterica, rinsaldare la morale e prepararsi a vivere socialmente, in forza dei valori di tolleranza, libertà, uguaglianza, dialogo civile e fratellanza.

Gustavo Raffi è Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1999. Avvocato, esercita la libera professione a Ravenna. Repubblicano, è stato "iniziato nel 1968, è Maestro Libero Muratore dal 1970.



Danesin: Ci vorrebbero ore, per rispondere a una domanda del genere. Cercherò di essere il più sintetico possibile: dirò che la massoneria è una scuola di vita. Assai particolare, dal momento che rientra nel contesto delle filosofie esoteriche del passato. È da questo passato che la Libera Muratoria trae la propria linfa vitale, ed è proprio per questo motivo che noi teniamo tanto alla nostra tradizione, ai nostri rituali, che rappresentano l'essenza stessa dell'essere massone.

Selezione: Ma è una società segreta?

Danesin: Assolutamente no. La massoneria è una società iniziatica, e il segreto di cui tanto si favoleggia rappresenta esclusivamente quella conoscenza di simboli che si raggiunge soltanto dopo uno studio attento e faticoso. Se poi mi chiede se la massoneria è riservata, allora la mia risposta è sì: ma lo è né più né meno di ogni associazione che si rispetti.

Luigi Danesin è Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia dal 2001. Consulente del lavoro, ha studiato a Venezia. Mestre e Padova. È stato "iniziato" anch'egli nel 1968.

Raffi: La massoneria non è mai stata propriamente una società segreta. Quando fu fondata, a Londra agli inizi del Settecento, essa annoverava personaggi di spicco della società e della stessa famiglia reale; non vi erano quindi ragioni per una sua segretezza. Se mai, trattandosi di una società iniziatica, essa custodiva una serie di rituali su cui manteneva il riserbo, ma non aveva fini antitetici all'ordine politico, e quindi non doveva occultarsi. Diverso è stato il caso di altri Paesi europei, tra Settecento e Ottocento, dove la massoneria, per via della situazione politica e dell'intolleranza sia dei governi locali sia della Chiesa, ha assunto via via una veste sempre più chiusa. Ma è stata la massoneria a farsi veicolo delle idee fondanti delle moderne società democratiche, come il parlamentarismo, la provvisorietà delle cariche, la centralità dell'individuo, senza pregiudizi di censo, di appartenenza politica e religiosa. Oggi, la massoneria, in particolare il Grande Oriente d'Italia, non è affatto una associazione segreta. I suoi dirigenti, i luoghi di riunione, gli scopi e i valori, sono resi noti alla pubblica opinione, attraverso pubblicazioni in rete e in stampa, con convegni e meeting. Basta visitare il nostro sito internet (www.grandeoriente.it) per rendersi conto che non costituiamo affatto una associazione a carattere segreto.

Selezione: Perché siete tanto legati a simboli e rituali?

Raffi: La simbologia è una chiave per "afferrare" verità che non possediamo mai

completamente. L'uomo stesso, per riprendere un tema caro al filosofo Ernst Cassirer, è un "animale simbolico". In tale quadro, può comprendersi maggiormente perché per noi la riflessione, il dialogo attraverso il simbolismo siano un mezzo così profondo e stimolante. Il rituale ci permette di vivere, almeno per qualche ora, quando ci incontriamo, una dimensione di metatempo e di metaspazio. Insieme noi proviamo a metterci in discussione, collettivamente, cimentandoci nell'opera di costruzione di un Tempio, opera che non è mai terminata, altrimenti dovremmo considerarci perfetti. Per questa ragione tutti i Templi massonici hanno sul soffitto una volta stellata a indicare che il lavoro di Loggia non è mai compiuto.

Danesin: Quando si entra in Tempio, si varca la soglia di un mondo fatto di simboli in cui ogni Libero Muratore riconosce l'essenza della propria storia e della propria natura.

Selezione: Quali caratteristiche bisogna avere, per essere ammessi?

Danesin: Bisogna essere un uomo libero e di buoni costumi: libero da pregiudizi e osservare quelle regole di vita che fanno di un uomo una persona per bene. Il giuramento non è mai in contrasto con le leggi dello Stato: chi lo dice dà vita a una classica leggenda metropolitana. La massoneria è tanto ligia alle leggi che nella cerimonia di iniziazione è detto a chiare lettere che – mai i precetti della Libera Muratoria possono essere contrari alle normative dello Stato.



Raffi: Un massone deve essere una persona libera, critica, non omologata, alla ricerca di conoscenza e di verità, tollerante, pronta a mettersi in discussione e a incontrare un universo di culture e di orientamenti con i quali imparare a dialogare. La promessa solenne del massone lo vincola innanzi tutto a rispettare la Costituzione e a esercitare la propria professione e la propria attività "profana" con rigore. Adirittura si specifica con chiarezza ai nuovi entrati che nessuno può far ricorso alla massoneria per ottenere

favori illegittimi e che nessuno si deve sentire in alcun modo legato dalla fratellanza massonica per agire non solo contro coscienza, ma contro le regole. Chi dovesse farlo, commetterebbe una grave mancanza, non soltanto verso lo Stato e la società civile, ma anche, e soprattutto, verso la stessa massoneria.

Selezione: Però, in un recente passato la massoneria è stata nell'occhio di cicloni giudiziari, soprattutto al tempo dello scandalo della P2.

Raffi: La P2 è stata un fenomeno del tutto estraneo ai fini della Libera Muratoria, e posso tranquillamente affermare che le prime vittime sono stati proprio i veri massoni, che si sono visti coinvolgere ingiustamente in uno scandalo: sotto quella sigla, solo apparentemente massonica, si era annidato un disinvoltato e ristretto gruppo di affaristi, contornato da altri che si erano fatti irretire da sogni di potere. Per noi la P2 sta al Grande Oriente d'Italia, come il terrorismo rosso al Partito Comunista, in quanto entrambi non hanno avuto nulla da spartire con tali fenomeni devianti.

Danesin: Cercherò di essere il più chiaro possibile. Oggi, nel nostro Paese, parlare di massoneria è troppo generico, in quanto si finisce con l'identificare svariate associazioni che in comune hanno solamente la dizione "massonica" e ben poco altro. Nella Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, Obbedienza di Piazza del Gesù, cioè noi, una degenerazione simile a quella della Loggia P2 non sarebbe stata possibile, data la nostra struttura strettamente e rigorosamente piramidale. La P2 apparteneva a un'altra obbedienza, il Grande Oriente d'Italia, che è di schema anglosassone e dogmatico.

Selezione: Qual è il ruolo dei massoni oggi?

Danesin: Noi miriamo al perfezionamento dell'uomo attraverso l'attività di studio, che si svolge all'interno dei nostri Templi. È chiaro che quest'uomo nuovo e migliore sarà in grado di portare il suo personale contributo al miglioramento della società nella sua interezza. E poi, da sempre, la Libera Muratoria opera anche sul terreno della filantropia, muovendo risorse sia materiali sia spirituali.

Raffi: Oggi la massoneria, intesa come luogo di dialogo e di tolleranza, offre ai giovani, in particolare, un contesto dove possono confrontarsi, imparare e farsi delle idee indipendenti, poiché quel che ascoltano in Loggia non è mai la verità, ma un modo di avvicinarsi a essa cui si può credere o meno, sempre liberamente. La massoneria ritorna così ad avere una funzione di laboratorio civile di educazione, di dialogo critico tra diversi. In questo senso è capace, per esempio, di porsi il problema delle diversità che spaventano il moderno occidentale.



Selezione: Perché allora Chiesa, fascismo, nazismo, comunismo, e anche molti partiti politici d'oggi, ce l'hanno con voi?

Raffi: Crediamo si tratti di diversi motivi. In parte una certa ignoranza rende il giudizio sulla massoneria più difficile. Rivedere le valutazioni del passato, storicizzarle, costa troppa fatica, anche sul piano intellettuale. Purtroppo molti partiti non hanno una vera dimensione filosofico-politica. Si aggiunga poi il fatto che per alcuni partiti i valori di tolleranza, storicamente portati dalla Libera Muratoria, danno fastidio. Inoltre, fa sempre comodo avere una sorta di spauracchio da demonizzare e su cui riversare tutte le colpe di quel che accade.

Danesin: La massoneria predica l'eguaglianza, la fratellanza, la libertà di pensiero, e questo risulta inaccettabile sia ai regimi totalitari sia a quelle formazioni politiche o partiti che fanno riferimento ai vecchi modelli o a più recenti intolleranze. Comunque, la situazione è in movimento e non escludo che nel giro di un tempo relativamente breve si possano abbattere quegli steccati che ancora dividono la massoneria da qualche partito politico...

Selezione: Si dice che i massoni si aiutino tra di loro, magari a discapito di chi massone non è...

Danesin: È un'altra delle favole che, ormai da troppi anni, recano danno alla nostra immagine. Il massone deve avere il massimo rispetto per l'umanità nella sua interezza. E poi una cosa è la massoneria, un'altra sono i massoni, nel senso che questi ultimi sono sempre uomini con tutto il loro fardello di debolezze.

Raffi: Tutte le forme di "sociabilità" prevedono potenzialmente strumenti di mutuo soccorso. Mi sembra di aver però già precisato che la violazione delle regole e gli abusi non trovano alcuna legittimità in massoneria. Se peraltro uno vuole fare carriera trova ben altre formazioni sociali, certamente meno scomode o imbarazzanti della massoneria, per raggiungere i propri obiettivi.

Selezione: Quali sono i vostri rapporti con la religione?

Raffi: La massoneria non è una Chiesa, né una fede. Ospita invece migliaia di persone religiose. Le massonerie regolari chiedono, come facciamo noi, che il nuovo ammesso creda nella figura del Grande Architetto dell'Universo. Però la massoneria non offre una definizione teologica di tale figura, perché ciò implicherebbe una sorta di credo massonico, che noi rifiutiamo. Ognuno ha il suo credo, che è ben accetto. In massoneria egli può solo rafforzarlo nel confronto e nel dialogo con altri di fedi e culture diverse. In origine la massoneria e il cattolicesimo non erano affatto inconciliabili, anche perché le prime Logge inglesi stuardiste giuravano fedeltà alla Santa Chiesa e al Papa.

Le fratture e le incomprensioni sono sorte per ragioni politiche, che per noi non hanno più ragione di essere, a seguito della caduta del potere temporale dei Papi. Non abbiamo conti in sospeso con la Chiesa, né lavoriamo contro di essa. Cerchiamo un dialogo rispettoso. Il nuovo Papa è un uomo di grande cultura, un teologo e un filologo raffinato, apparentemente rigido, ma molto rigoroso; il che non significa disattento o necessariamente ostile e prevenuto. Noi non intendiamo scagliare nessuna pietra, ma non vogliamo neanche sentirci ripetere accuse e maledizioni di secoli or sono.

Danesin: La massoneria non è una religione. Ogni buon massone - si è detto - crede in un essere superiore, che noi chiamiamo Grande Architetto dell'Universo, ma nel quale ognuno può identificare il proprio Dio. Questo per non creare alcun motivo di divisione al nostro interno, tanto è vero che durante le nostre riunioni è espressamente vietato parlare di politica e di religione. L'anticlericalismo, attribuito, non del tutto a torto, alla massoneria della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento, è davvero anticaglia. Nel nostro seno ci sono fratelli appartenenti a tutte le religioni, ma in special modo cattolici e non la stupirà apprendere che anche alcuni prelati sono Liberi Muratori. Certo, il tema della scomunica resta d'attualità anche se così non dovrebbe essere: il Concilio voluto da papa Roncalli aveva, infatti, esplicitamente affermato che la scomunica contro i massoni non faceva più parte del Codice di diritto Canonico. In seconda battuta è poi venuto qualcuno a dire: sì, ma non importa, la scomunica resta. Vedremo ora cosa accadrà con papa Benedetto XVI.

Selezione: Esiste una massoneria femminile?

Danesin: No, e mi spiego. Noi della Gran Loggia d'Italia crediamo fermamente all'uguaglianza e alla fratellanza, e non vediamo come possa escludersi dal nostro consesso l'altra metà del cielo, vale a dire quella femminile. Di conseguenza, da noi, ci sono uomini e donne senza differenza alcuna. Non possono esistere, pertanto, obbedienze che raggruppano solamente donne o solamente uomini.

Raffi: Le massonerie tradizionali del circuito della Grandi Logge regolari del mondo, cui apparteniamo noi del Grande Oriente d'Italia, non ammettono presenze femminili. Ciò però non toglie che esistano obbedienze formate esclusivamente da donne.



Selezione: Qual è la vostra posizione circa i problemi di bioetica, ricerca scientifica, procreazione assistita, eutanasia... insomma i grandi temi della società d'oggi?

Raffi: La Libera Muratoria rivendica con fermezza il concetto della piena libertà di ricerca e indagine scientifica, svincolata da pregiudizi e dogmi imposti da interpretazioni e orientamenti strettamente teologico-religiosi. I risultati delle conquiste scientifiche e le loro applicazioni pratiche, a nostro giudizio, devono in primo luogo tener presente il benessere e la qualità della vita umana. Pertanto le religioni non possono a priori limitare la legittima aspirazione dell'umanità a emanciparsi dal dolore per il solo timore che alcuni postulati, formulati molti secoli orsono e in palese contrasto con le conoscenze attuali, vengano palesemente superati e, quindi, sconfessati. La Libera Muratoria persegue un'etica di frontiera, perché non resta chiusa in se stessa, non è mai definitiva.

Danesin: La considerazione di base, comunque, è che la nostra obbedienza è di schema liberale e non dogmatico. E dunque su materie così delicate non possiamo far altro che lasciare a ognuno la più ampia libertà di pronunce ufficiali.



“O con la 'ndrangheta o con Cristo”

La messaggio per Natale del vescovo di Locri-Gerace, monsignor Giancarlo Bregantini: “La 'ndrangheta e le cosche sono strumento di peccato. Come pure la Massoneria deviata”. E poi: “Se una persona appartiene ad una cosca non può appartenere alla comunità cristiana”

LOCRI (REGGIO CALABRIA) - “La 'ndrangheta e le cosche sono strumento di peccato. Come pure la Massoneria deviata, spesso collusa con la mafia, in un intreccio di interesse losco e pericoloso, perché favorisce non il bene comune, ma sempre e in modo prevalente il bene privatistico. Questo è il vero peccato della Massoneria, oggi, in terra di Calabria”. A sostenerlo, tra i tanti temi trattati, è stato il vescovo della diocesi di Locri-Gerace, monsignor Giancarlo Bregantini nel suo messaggio per l'Avvento e per il Natale 2005.

Nel suo messaggio, in cui non mancano i riferimenti ai tanti ed efferati omicidi compiuti nel 2005 nella Locride, tra cui quello “del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, Francesco Fortugno e alla forte, splendida e incoraggiante reazione dei giovani di Locri e della Locride”, il presule ha inoltre evidenziato che “se una persona appartiene ad una cosca non può appartenere alla comunità cristiana”. “E poiché la mafia è una struttura di peccato – ha concluso – il mafioso che non si converte e rifiuta il messaggio del Vangelo, come potrà fare da padrino o che senso ha che si sposi in chiesa?”.

“Quello di monsignor Bregantini è un accostamento ardito”

Massoneria e mafia responsabili (anche e non solo) del sottosviluppo della Calabria? L'accostamento tra le due “M” è di monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri-Gerace. E c'è chi non ci sta.

Sergio Scarpino è stata una personalità di punta dell'allora Democrazia Cristiana catanzarese tra gli anni Settanta e Ottanta; è stato anche consigliere ed assessore regionale alle Finanze e al Turismo, dunque della Calabria conosce uomini e cose, pur se da tempo non frequenta in prima persona il palcoscenico della politica. E non ha gradito per nulla l'accostamento fatto dal vescovo di Locri: “Mi meraviglia – dice Scarpino – che una persona preparata e intelligente trovi, abbinando due cose tra loro completamente diverse, le ragioni del sottosviluppo. Se monsignor Bregantini conosce un qualche massone che sia legato alla mafia, lo dica, dal momento che i massoni toccati dai rigori della legge vengono immediatamente allontanati. Si fa forse altrettanto con i cattolici che hanno conti in sospeso con la legge? E con i cattolici vicini alla mafia? La verità – insiste Scarpino – è che sia la Chiesa che la massoneria hanno titoli per indicare la strada per la crescita morale della Calabria”.

“La mia – conclude Scarpino – non vuole essere la difesa della massoneria ma della Calabria; perché non si fa un buon servizio a questa regione sostenendo tesi che possono risultare fuorvianti”.

Bregantini: “La politica ritrovi l'umiltà”

LAMEZIA - “Mafia e massoneria, strutture di peccato che impediscono la crescita e lo sviluppo di questa terra. Il nostro impegno primario deve essere quello di formare persone che sanno camminare a testa alta”. Così Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri-Gerace, nel suo incontro con i giornalisti nella parrocchia di San Giovanni Battista a Lamezia. Un paio d'ore trascorse con i rappresentanti della carta stampata e delle emittenti radiotelevisive per illustrare nel dettaglio il programma e le finalità della Settimana sociale in programma Vibo Valentia dal 3 al 5 marzo prossimi. Giorni di studio e di dibattito “in cui avremo lo sguardo puntato al convegno ecclesiale di Verona previsto per ottobre”, ha ribadito il presule, “una settimana che avrà come leit-motiv la speranza per fare emergere le lacrime e il coraggio di questa regione”. Bregantini è passato poi a spiegare cosa significa “Instrumentum laboris”, cioè il testo guida della Settimana sociale elaborato dalla Commissione per la pastorale sociale della Conferenza episcopale calabrese. Il libro dal titolo “Cristo nostra speranza in Calabria. Testimoni di corresponsabilità per servire questa terra su strade di liberazione”, è articolato in cinque sezioni “in cui viene ripercorsa la vita della Chiesa calabrese attraverso la storia dei convegni ecclesiali regionali”, ha dichiarato il vescovo di Locri. Che ha aggiunto: “Non mancano tematiche portanti come la vita affettiva, il lavoro, la fragilità umana e la stessa tradizione per condividere i valori del passato”. Il presule ha poi esaminato il programma di Vibo “in cui ci si soffermerà sulla parola “scrutare”. Un invito a conoscere la marginalità della terra di Calabria, a riscoprire la sua tipicità che deve trasformarsi in reciprocità: una piena sinergia con le altre realtà del Paese”. Per Bregantini “il futuro è l'assunzione consapevole della storia perché si innesti finalmente un processo di autosviluppo. Dalla fatica della gente calabrese”, ha esortato, “deve rinascere la speranza che è qualcosa che parte da ciò che c'è per creare il nuovo. La speranza deve accompagnare i nostri giovani a superare gli ostacoli che la società presenta ogni giorno”. Non è mancato un appello al mondo della politica “che deve ritrovare l'umiltà, mentre la scuola deve privilegiare un lavoro di qualità”. Piero Furci, delegato dalla Cec per la pastorale del lavoro, ha precisato perché è stata scelta Vibo come sede della Settimana. “È un antico borgo marinaro che negli ultimi anni è riuscito a creare anche un piccolo nucleo industriale, una realtà calabrese divenuta esempio per tutta la regione”. Furci ha ricordato che “la Settimana sociale coinciderà con i 500 anni della regola dei Minimi di San Francesco di Paola approvata nel 1506 da Papa Alessandro VI”.

Maria Scaramuzzino

Contestate alcune dichiarazioni Locri, Raffi invita il Vescovo Bregantini al confronto pubblico

LOCRI - “La massoneria non è accostabile alla mafia”. A sottolinearlo il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, avvocato Gustavo Raffi che, nel lanciare la sfida al vescovo di Locri Giancarlo Bregantini per un pubblico confronto sull'argomento, sembra voler riaccendere l'antico, ed ormai sopito, antagonismo tra chiesa e “liberi cittadini”.

A far insorgere, perché profondamente offeso, il Gran Maestro ravennate sono state le parole dette dal vescovo di Locri, monsignor Giancarlo Bregantini, nel corso del suo messaggio per l'avvento del Natale.

Espressioni che, a giudizio del Gran Maestro Raffi, “offendono i liberi cittadini”. Il vescovo di Locri durante l'invio del messaggio natalizio, ma anche “durante la presentazione della settimana sociale della chiesa calabrese” in programma a Vibo Valentia dal 3 al 5 marzo, avrebbe utilizzato le espressioni che accostano i massoni alla mafia e che adesso il Gran Maestro contesta fortemente. “La 'ndrangheta e le cosche – queste le espressioni preferite da monsignor Bregantini e messe sotto accusa dal Gran Maestro Raffi – sono strumento di peccato. Come pure la massoneria deviata, spesso collu-

sa con la mafia, in un intreccio di interesse losco e pericoloso, perché favorisce non il bene comune, ma sempre ed in modo prevalente il bene privatistico. Questo è il vero peccato della massoneria oggi in terra di Calabria”.

Il Gran Maestro d'Oriente si ribella con forza a queste dichiarazioni del vescovo di Locri. “La massoneria e soprattutto quella più antica e diffusa nella società come il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani – sottolinea Raffi – che ha da poco festeggiato il suo bicentenario, si muove all'insegna di principi e valori universali quali il bene comune, con la determinazione di agevolare la formazione di uomini sempre più giusti per una società migliore”.

“Quello che monsignor Bregantini non comprende – ha dichiarato infatti Raffi – è che la vera barriera è tra le persone per bene, credenti e non, e quelle che violano la legge e la dignità umana”. Rappresentanti di questa seconda e negativa “razza” certamente – assicura Raffi – non se ne trovano tra i massoni del Grande Oriente d'Italia che ha annoverato tra le proprie file i padri fondatori dell'Unità d'Italia e, molto più vicino a noi, anche i padri della costituente italiana. Raffi invita Bregantini ad “indagare a tutto campo, anche in casa sua, tra il suo gregge”.

“La massoneria del Grande Oriente d'Italia – dice Raffi – non ha nulla da nascondere e combatte in prima fila la delinquenza organizzata. Non accoglie nel suo seno – aggiunge Raffi – le “pecorelle smarrite” ed i loro parenti ed amici”.

Per eliminare ogni sorta di dubbio Raffi esorta Bregantini a denunciare pubblicamente casi e persone se “né a conoscenza, senza trincerarsi dietro accuse generiche, assumendosi, ovviamente, ogni responsabilità civile e penale”. La “sfida” che il Gran Maestro d'Oriente, non nuovo a tali iniziative dal momento che una “sfida” simile, scaturita da una circostanza identica, tempo fa venne da lui lanciata nei confronti del vescovo di Trapani, lancia a monsignor Bregantini non si ferma solo qui, ma va oltre. “Per quanto mi riguarda – afferma il Gran Maestro Raffi – sono pronto ad un pubblico ed immediato confronto, lascio al presule la scelta del luogo: un sagrato, una piazza, una Loggia”. Al vescovo di Locri la risposta, se risposta ci sarà.

Pino Lombardo

Lo dice il Gran Maestro della massoneria Raffi “Il rifiuto del vescovo alla richiesta di incontro è un'occasione mancata”

LOCRI - Il rifiuto del vescovo di Locri ad incontrare il Gran Maestro d'Italia di Palazzo Giustiniani il ravennate Gustavo Raffi, è stata “un'occasione mancata”. Ad affermarlo è proprio il Gran Maestro Raffi, nel corso di un'intervista concessa l'altro ieri durante la sua visita alle Logge massoniche in Calabria.

Come si ricorderà nelle scorse settimane, il rappresentante della massoneria ufficiale italiana, è intervenuto per protestare, “profondamente offeso”, contro le espressioni che avrebbe utilizzato il vescovo di Locri, monsignor Bregantini, durante la celebrazione per l'avvento del Natale, relative ai rapporti tra la massoneria deviata e la mafia.

Il Gran Maestro aveva invitato pubblicamente il presule della Locride ad un pubblico confronto proprio per potersi confrontare sul valore sociale ed etico della massoneria. “Di fronte ad attacchi pesanti e volgari si scende in campo con tutte le proprie forze – aveva in quell'occasione sottolineato Raffi. In merito alla polemica Raffi chiarisce che non ha inteso “sfidare il vescovo di Locri ad una sfida tipo ok korral”, bensì stimolare sol-

tanto un “tranquillo confronto tra rappresentanti di sentire diversi”. Dopo aver affermato che i massoni “sono credenti” e che crede che “Dio sia un Dio di Amore e non imposto dagli eserciti”, evidenzia che la filosofia del dialogo, “nata proprio all'interno delle Logge”, deve adoperarsi sempre per dar vita ad un “confronto corretto e rispettoso dell'altrui, nonché promuovere la “religione civile”. “In Italia – ha continuato Raffi – c'è spazio per la Chiesa e per la religione alla sola condizione che si rispetti il principio della laicità dello Stato. Solo principio che consente al nostro paese di qualificarsi come stato democratico”.

Raffi rivendica alla massoneria “l'uomo del dubbio, profondamente religioso, ma con la capacità di pensare, di cambiare”. E cita il vescovo di Livorno, nonché vicepresidente della conferenza episcopale, monsignor Ablondi che gli confidò – racconta Raffi – che disse, nel corso di un colloquio, all'allora cardinale Ratzinger, generando in lui grande stupore, che “la storia di un uomo è anche la storia dei suoi peccati”. Raffi conclude invocando il dialogo tra Massoneria e Chiesa. (p.l.)

TERNI IERI / Nel 1906 il Circolo Petroni volle donare il volume
“alla studiosa gioventù locale”

In regalo alle scuole il libro sui “Doveri dell'Uomo”

Una Loggia dedicata ad Alessandro Fabri è stata costituita a Terni (red)

TERNI – La nostra città ha una storia, un passato e tanti primati. Riscopriamoli insieme, piano piano, uno alla volta.

“Bevo a quest'uomo che, mentre tutta l'Italia taceva, parlava di Patria agli Italiani; a quest'Uomo che, mentre l'Italia dormiva, vegliava pensava ed agiva, bevo al Maestro di tutti”. Così Garibaldi, nel 1864 a Londra, brindava a Giuseppe Mazzini. Parole semplici, sgorgate dal grande cuore del Generale, ormai all'apice della notorietà dopo l'impresa dei Mille, che attestano la grandezza dell'Uomo, del politico, del cospiratore, giustamente definito “l'Apostolo dell'Unità d'Italia”. Calunniato, vilipeso e perseguitato per tutta la vita, troverà la sua consacrazione solo dopo la morte. La sua visione politica continuerà ad infiammare gli animi di democratici e repubblicani, nel suo nome nasceranno circoli giovanili ed associazioni operaie. In Italia, come nella nostra città. Par-

ticolarmnte significativo il circolo mazziniano nato a Terni nel 1885. Aveva sede in via dei Chiodatoli, con un tavolaccio, poche sedie e qualche panca, come arredamento. Alle pareti i ritratti di Mazzini e Garibaldi e uno scaffale con le opere del Maestro. I giovani venivano educati al lavoro e all'amor di patria, attraverso la lettura dei “Doveri dell'Uomo”. Un libretto di poche pagine, scritto da Mazzini nel 1851, ad uso degli operai, in cui al diritto, veniva anteposto il senso del dovere. Con esso l'agitatore, il politico, il riformatore si fa anche educatore. È il senso del dovere che prepara l'uomo alla sua missione, ad un'esistenza che andava spesa al servizio della Patria, della conoscenza, per lo sviluppo e il progresso dell'Umanità.

Un'opera che rappresentava allo stesso tempo una concezione di vita ed uno strumento di formazione delle coscienze, che nel 1906, giusto

cento anni fa, il Circolo Petroni, volle donare “alla studiosa gioventù ternana perché, ispirandosi al pensiero del grande maestro, si educi fin dai primi anni al sentimento del dovere”. Un'edizione speciale “ad uso delle scuole e raccomandata dal Ministero della Pubblica Istruzione” come si legge nel frontespizio. Nella prefazione invece l'invito a “sviare egoismi e materialismo, a coltivare l'amore e ricercare la verità”. Il Circolo Petroni non era altro che l'emanazione profana della locale Loggia massonica, di cui Maestro Venerabile era il dottor Alessandro Fabri, per due volte sindaco di Terni e per dieci anni presidente della Società Operaia. In quegli anni torbidi, in una città operaia colpita dalla crisi e dalla disoccupazione, essa cercava di rilanciare il dialogo, la convivenza civile, iniettando nei giovani la visione di vita e gli ideali mazziniani.

Sergio Bellezza

Le anticipazioni del 12 gennaio



Massoneria a Gorizia

Il Gran Maestro: "Siamo il cemento della convivenza"

GORIZIA - Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, sarà domani (14 gennaio 2006) a Gorizia per l'inaugurazione di una nuova Loggia e a Trieste per un convegno massonico.

Avvocato Raffi, che significato ha per i massoni concludere i festeggiamenti del bicentenario aprendo una Loggia a Gorizia?

"È significativo che la conclusione delle celebrazioni avvenga ai confini, tra Trieste e Gorizia che storicamente videro un'azione forte della massoneria nel periodo dell'irredentismo. Oggi vogliamo essere presenti vicino ai confini perché per noi non sono linee di demarcazione e divisione, ma ponti per incontrare e confrontarci con altri popoli. La massoneria vuole essere cemento per la costruzione di percorsi di dialogo e convivenza".

Dunque, le Logge nella nostra regione come un ponte verso l'Est: qual è la situazione delle massonerie in quei Paesi?

"Dopo la fine del comunismo la massoneria sta rinascendo lentamente anche all'Est. Sono per il momento numeri piccoli, ma di grande qualità. La massoneria italiana fa tutto il possibile per aiutarne la ripresa. Quando è rinata la Gran Loggia di Bosnia-Erzegovina, il Grande Oriente d'Italia ha donato i paramenti massonici a quello bosniaco come messaggio di speranza".

A Gorizia aprirete la seconda nuova Loggia in regione in pochi anni. Vuol dire che vi state rafforzando in Friuli Venezia Giulia?

"Ci stiamo allargando in maniera lenta e ponderata perché non siamo interessati alla logica dei numeri, ma a percorsi di spiritualità e crescita umana. Ad esempio, lo scorso anno la Loggia di Campoformido, per significare la nostra contrarietà a tutte le forme di intolleranza, in un incontro con la presenza di fratelli statunitensi, diede l'appartenenza onoraria all'ex Gran Maestro dello Stato di New York che aveva perso il genero nel massacro delle torri gemelle".

Molti sostengono che la massoneria sia un'istituzione vecchia, ancorata a concetti risorgimentali...

"I valori risorgimentali sono i valori fondanti del nostro Paese, del patto di fratellanza che lega i cittadini della nostra nazione. Inoltre la massoneria moderna è nata quasi 300 anni fa, in un periodo di guerre di religione, per tenere alta la bandiera della tolleranza e del dialogo universale".

Si dice che amiate la segretezza...

"I massoni italiani hanno capito da tempo l'importanza della trasparenza. Siamo passati in sei anni da diecimila a oltre diciassettemila fratelli".

Carlo Tomaso Parmegiani

IL PICCOLO Gorizia - 15 gennaio 2006

rassegna stampa

Inaugurata ufficialmente la nuova Loggia goriziana Isonzo, composta da una ventina di professionisti

"La massoneria occasione di dialogo e apertura"

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha guidato il rito di "innalzamento delle colonne"

"I confini non devono essere considerati come steccati ma luoghi d'incontro": presenti alla cerimonia anche esponenti provenienti dall'Austria e dalla Slovenia

Una sala in penombra, illuminata solo dalla luce fioca delle candele. Al centro il Gran Maestro Gustavo Raffi a celebrare il rito dell'"innalzamento delle colonne" della Loggia "Isonzo", che riunisce la ventina di "Liberi Muratori" goriziani (in larga parte professionisti, soprattutto avvocati e commercialisti, guidati dal mossese Olivo Fattoretto, già funzionario della pubblica amministrazione) fino a ieri costretti a emigrare a Udine o a Trieste da quando, nel 1995, scomparve la "Acacia Isontina", ultima erede delle Logge cittadine.

"La nascita di una Loggia in una città di confine

come Gorizia ha un significato particolare: la presenza massonica è un respiro di libertà, un'apertura all'alterità e alla comprensione che sottolinea come i confini non debbano essere considerati recinti ma luoghi d'incontro, perché la massoneria è sempre stata portatrice della filosofia del dialogo". Il Gran Maestro Gustavo Raffi riassume così lo spirito con il quale ha partecipato alla cerimonia. In un salottino di palazzo Lantieri, che ha ospitato l'incontro in attesa che la Loggia "Isonzo" possa avere una sede propria, sottolinea come la cerimonia venga nell'ambito di una serie di incontri (proseguiti nel pomeriggio a Trieste) che hanno chiuso le celebrazioni per i due secoli del Grande Oriente d'Italia, la maggiore istituzione massonica in Italia.

Del resto, il ruolo internazionale di Gorizia è stato confermato anche dalla presenza di "fratelli" sloveni e austriaci: "Nelle terre di confine - spiega Raffi - la massoneria è un momento d'armonia: una carta, questa, che dobbiamo giocare. E poi, i nostri rapporti con l'Est sono antichi: basti ricordare che la prima Loggia di Belgrado, la "Luce dei Balcani", fu fondata da garibaldini. Quanto allo spirito massonico è poi sufficiente pensare che quando ci fu la dissoluzione della Jugoslavia i nostri fratelli serbi, croati e sloveni volevano mantenere l'unità: la massoneria insomma può recitare un ruolo importante quale collante nel dialogo e nella comprensione reciproca".

Questo romagnolo sessantenne, avvocato civilista, già impegnato in politica con il Partito re-

pubblicano, ha guidato la massoneria in questi anni su un percorso di grande apertura verso il mondo esterno. "Abbiamo semplicemente riannodato i fili della nostra storia - spiega -: certo, la massoneria nasce come società segreta perché nel Settecento non era facile propugnare certe idee e lo stesso concetto di libera associazione era rivoluzionario. Ma poi tanti sono stati i momenti e le occasioni di manifestazione pubblica

della massoneria, non dimenticando i nomi di tanti personaggi, massoni, che hanno fatto la storia del nostro Paese. E oggi nuovamente possiamo essere punto di riferimento nella società". Numerose, del resto, le battaglie che il Grande Oriente d'Italia sotto la guida di Raffi ha condotto e sta conducendo: a favore della scuola pubblica, per la libertà di ricerca scientifica, per la riaffermazione del pensiero laico, per i diritti delle mino-

ranze e perché la globalizzazione possa essere tale anche per i diritti umani. Ma, Gran Maestro Raffi, chi è un massone? "Un uomo del dubbio, che considera ogni suo prosimo come portatore di una verità e non cerca di imporre la propria, di verità. E quindi la massoneria è un modo d'essere, che insegna un metodo di ricerca".

Guido Barella

MESSAGGEROVENETO edizione Gorizia - 15 Gennaio 2006

rassegna stampa

Cerimonia a palazzo Lantieri: c'erano italiani, austriaci e sloveni

I massoni sono tornati a Gorizia: istituita la "Loggia Isonzo"

Il Gran Maestro Gustavo Raffi: "Vogliamo promuovere il confronto e il dialogo in una terra di confine"

Da ieri, Gorizia è tornata ad essere una "terra massonica" o meglio, per dirla con il gergo dei "Libero Muratori", un "Oriente" cioè un territorio dove operano una o più Logge. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha presieduto ieri mattina, a Palazzo Lantieri, la cerimonia rituale che ha suggellato la nascita nel capoluogo isontino di una nuova Loggia massonica del Grande Oriente d'Italia, la "Loggia Isonzo". Una cerimonia suggestiva, misteriosa, aperta ai soli adepti e che nell'idioma massonico viene chiamata "innalzamento delle Colonne del Tempio", ovvero l'inaugurazione di una nuova "Officina" massonica. Da sottolineare che quella goriziana è la prima nuova Loggia costituita in Italia nel 2006. Alla cerimonia hanno partecipato massoni provenienti oltre che dalla regione anche da altre città italiane, dalla Slovenia e dall'Austria. In tutto, i massoni goriziani e isontini facenti parte della nuova Loggia sono

una ventina tra nuovi membri e massoni che erano confluiti nelle Logge udinesi dieci anni fa. L'ultima Loggia del Grande Oriente d'Italia a Gorizia, la "Acacia Isontina", era stata sciolta infatti nel 1995.

Pur se cerimoniali e ritualità rimangono gelosamente custoditi tra gli adepti, la Massoneria ha smesso ormai da tempo quel velo di mistero rimasto a circondare le Logge dei "Libero Muratori", retaggio dei tempi in cui la Massoneria costituiva la società segreta per eccellenza fin dalla sua fondazione nella Londra settecentesca. A testimonianza di tale assunto, ieri la costituzione della nuova "Loggia Isonzo" ha costituito un evento tutt'altro che "segreto" tanto che, al termine della cerimonia, il Gran Maestro Gustavo Raffi, sessantenne principe del foro ravennate, un passato di militanza nelle file del partito Repubblicano e un presente di grande affabulatore, si è



Messaggero Veneto del 15 gennaio

intrattenuto con i giornalisti spiegando a 360 gradi il senso attuale dell'appartenenza massonica. Proprio Raffi, del resto, ha rivoluzionato l'approccio della Massoneria con i cittadini, con le istituzioni e con la stampa aprendo le Logge al colloquio e al confronto con la società. Un confronto che anche e soprattutto in una città e in un territorio peculiare come Gorizia può trovare secondo il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia un terreno fertile.

"Oggi - ha affermato Raffi - la Massoneria si propone di costituire un spazio critico e libero per promuovere il dialogo e il confronto, tanto più in una terra di confine come quella goriziana, un confine che deve diventare sempre di più una ricchezza. Del resto anche ai tempi della guerra in Jugoslavia tra i massoni serbi e croati c'era la volontà di continuare a restare insieme nonostante quello che stava accadendo".

Trieste - 15 gennaio 2006

IL PICCOLO

Il Gran Maestro Raffi al convegno "Irredentismo e interventismo"

Non esiste una Loggia P3

"Tentativo fallito di screditare la massoneria"

pol Giovanni Consorte ha pubblicamente smentito di essere un massone. Sull'altro versante altrettanto ha fatto alla trasmissione televisiva 'Porta a porta' il premier Silvio Berlusconi. Noi siamo molto contenti di non aver nulla a che fare né con il signor Consorte, né con il signor Berlusconi."

Gustavo Raffi, il primo Gran Maestro in jeans (così si era presentato alle prime interviste) del Grande Oriente d'Italia ieri ha chiuso a Trieste il convegno sul tema: "Massoneria: irredentismo e interventismo". Prima in albergo, davanti a un grappino e con un sigaro spento tra le labbra non solo ha anticipato alcuni con-

tenti della relazione, ma non si è sottratto a commenti su politica, economia, religione, attualità. "Contatti tra la politica e l'economia sono comprensibili - dice Raffi - ci si deve rapportare però rispettando le regole. Nel caso dell'Unipol il cittadino alcune inquietudini le ha vissute. Sono situazioni che vanno riportate al quadro etico più che a quello politico. Giuste le dimissioni del governatore della Banca d'Italia, ad esempio perché l'interesse particolare deve sempre cedere il passo all'immagine complessiva della nazione."

La massoneria guarda molto da lontano le imminenti elezioni. "Siamo bipartisan anche al

Le iniziative di Gorizia e Trieste sono on line nel nuovo tg di GoRadio. All'interno le interviste al professor Enzo Volli e al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

In chiusura il Gran Maestro Gustavo Raffi fa il punto sui più importanti appuntamenti in programma nel 2006.

www.goiradio.it

"Smentita l'appartenenza da Consorte e Berlusconi: siamo contenti di non aver nulla a che fare con loro. Non vogliamo che venga calpestato lo Stato laico"

"Qualche lobby ha tentato di inventare il caso di una sorta di P3 con lo scopo di screditare poi per anni la massoneria com'era accaduto ai tempi della P2 di Licio Gelli. Fortunatamente l'operazione è fallita. L'ex presidente di Uni-

nostro interno: abbiamo fratelli progressisti, fratelli conservatori, forse qualche fratello reazionario. La nostra preoccupazione è che in Italia non vengano calpestati i principi dello stato laico. Se qualche maggioranza tenterà di imporre un credo particolare, faremo sentire la nostra voce. Occorre infatti – ha aggiunto – ristabilire un clima di laicità che consenta il rispetto di tutti gli orientamenti religiosi e culturali e che impedisca a qualcuno di presidiare i confini dell'etica e di imporre il proprio credo (da qui anche l'impegno a difendere la libertà della ricerca scientifica). Il Grande Oriente d'Italia – ha precisato – non contesta il diritto della chiesa cattolica di proporre la propria teologia, ma esprime forti e circostanziate critiche di fronte ai tentativi di subordinare la legislazione dello Stato laico al punto di vista di una sola teologia, trasformandolo in tal modo, e questo sarebbe assolutamente inaccettabile, in uno Stato etico e teocratico.”

“Non vogliamo abbassare la guardia sulla scuola pubblica – ha aggiunto il Gran Maestro riprendendo un argomento che sente particolarmente – è l'unica che rispetta pienamente i principi dello Stato laico, oltre ad essere quella che permette ai migliori di affermarsi, al di là del ceto sociale di appartenenza, e ad essere soprattutto l'unica che permette anche a quanti appartengono a popoli, culture e religioni diverse di integrarsi. La Francia proprio su questo punto ha ceduto e ha poi subito la rivolta sanguinosa delle periferie. L'Italia rischia di mettersi su queste strade se privilegia le scuole cattoliche, le scuole ebraiche, le scuole musulmane, anziché valorizzare la scuola interrazziale e interreligiosa. I crocifissi possono anche rimanere, da noi fanno quasi parte dell'arredamento.”

Silvio Maranzana

Denominata “Alla Concordia” ma non ebbe vita facile E la prima fu fondata nel 1784

Pochi lo sanno, ma il capoluogo isontino ebbe la sua prima Loggia massonica già nel 1784, denominata “Alla Concordia” e della quale fu Maestro Venerabile il Conte Francesco Della Torre Valsassina. A ricordarlo, in coincidenza con l'innalzamento di nuove Colonne del Tempio nella valle dell'Isonzo con la cerimonia di ieri a Palazzo Lantieri, è il goriziano Giuliano Devescovi, il quale rammenta anche come la prima traccia della Massoneria nel territorio goriziano e isontino risalgia al 1735 quando tale Molinari fu sottoposto a processo inquisitorio ancor prima della promulgazione della Bolla “In Eminentissimi” con la quale papa Clemente XII pronunciava la prima scomunica contro i “Libero Muratori”.

La Massoneria conobbe poi un impulso notevole a Gorizia e in tutta la Destra Isonzo ai tempi del passaggio delle truppe napoleoniche tanto che con l'arrivo dell'84esimo Reggimento di fanteria vennero fondate a partire dal 1804 numerose Logge.

Secondo quanto ricorda ancora Devescovi, la Massoneria non ebbe vita facile ai tempi dell'impero austro-ungarico anche e soprattutto in considerazione della repressione politica a sfondo clericale che si instaurò con Leopoldo II d'Austria. Al termine della seconda guerra mondiale i pochi massoni goriziani e isontini rimasti si affrettarono alla Grande Loggia autonoma di Trieste e anche a quella “Italiana” di Udine.

Molti sono avvocati e commercialisti

Ma chi sono i massoni goriziani che hanno costituito ieri la nuova “Loggia Isonzo”? L'identità, a quanto pare, resta top secret a dispetto delle “aperture” all'esterno professate dal Gran Maestro Gustavo Raffi. Da quanto si è potuto apprendere, i nuovi massoni che fanno parte della “Loggia Isonzo” appartengono per lo più alle categorie degli avvocati e dei commercialisti, ma su nomi e cognomi viene mantenuta una discrezionale segretezza.

Nelle riunioni che seguiranno, gli adepti della Loggia goriziana dovranno scegliere il locale capo Loggia o “Maestro Venerabile”.

Per quanto riguarda l'attività e la “filosofia” della Loggia massonica Raffi ha sottolineato che il massone “è da sempre l'uomo del dubbio, colui che non è depositario della verità ma che ne è alla costante ricerca”. “Attualmente nella società si avverte un crescente bisogno di Massoneria – ha continuato il Gran Maestro – perché essa propugna i valori fondamentali della dignità, della libertà e del rispetto del singolo nella diversità. E comunque, la Massoneria non vuole certo “surrogare” le istituzioni come già sosteneva in passato un noto filosofo massone come Fichte”.

L'opinione

16 gennaio 2006

rassegna stampa - storia e cultura

Un francobollo per celebrare 200 anni di massoneria Italiana

A volte le proteste sono utili. Come tutti gli articoli che io – e non soltanto io – abbiamo pubblicato su molti giornali perché le Poste Italiane stavano dimenticando Giuseppe Mazzini nel duecentesimo anniversario della sua morte. Essendo nulla togliere a Sant'Ignazio da Laconi, a San Gerardo Maiella, a Pietro Savargna di Brazzà (chi sono?) pensavo che anche Mazzini potesse avere diritto ad un francobollo commemorativo. Ed è stato emesso in extremis, il 10 novembre, quando già la speranza mi stava abbandonando. Ringrazio le Poste, ma alla Commissione incaricata voglio segnalare che nel prossimo anno, nel 2007, ricorre il 200° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi e che sarebbe bene che l'emissione avvenisse il 2 giugno che non è solo l'anniversario della sua morte, ma anche quello della proclamazione della Repubblica. E perché per l'occasione, anche un francobollo con

il monumento di Anita, che non è mai stato ricordato in nessuna emissione? Nell'anno testé terminato vi era anche l'anniversario dei duecento anni della Massoneria Italiana e per tale anniversario era da tempo stata fatta regolare proposta per un francobollo. Forse una Istituzione che ha contato nelle sue file, uomini come Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Nino Bixio, Goffredo Mameli autore dell'Inno ufficiale della Nostra Repubblica, il cantore del Risorgimento Giosuè Carducci e mille eroi che si sono immolati nel Risorgimento italiano per l'Unità e la Libertà d'Italia, meritava questo riconoscimento che non c'è stato. Vi sarebbe una soluzione: nel 2007, anniversario della morte dell'Eroe dei due mondi, un bel francobollo di Garibaldi con le insegne massoniche. Ma su questo argomento ritornerò a parlare.

Aldo Chiarle



rassegna stampa - storia e cultura

28 dicembre 2005

Il Messaggero

Ernesto Nathan

che non fu solo un grande sindaco, ma anche un autorevole massone: Ernesto Nathan. Enrico Vecchi - Civitavecchia

Mezzo italiano e mezzo inglese, ma solo perché nato a Londra, il 15 ottobre 1845, Ernesto Nathan era il quinto di dodici fratelli. La madre, Sara Levi, chiamata confidenzialmente Sarina, era di Pesaro, e il padre, Meyer Moses, un ebreo tedesco. Nella capitale inglese Ernesto si era

Caro Signor Gervaso, penso anch'io, come lei, che Walter Veltroni sia un ottimo sindaco, il migliore del dopoguerra. Roma è una città difficile, come tutte le città storiche, e risolvere i suoi problemi, a cominciare da quello del traffico, è un'impresa quasi disperata. Anche se amministrare Roma non è mai stato facile, qualcuno, in passato, ci riuscì meglio degli altri. Mi riferisco a un personaggio di cui poco si parla e

numero 1-2 / 2006

Nuovo lungometraggio del fratello Gino Bertini

Da Chartres a Rosslyn

“La verità è unica, immortale ed eterna e l'uomo, alla continua ricerca di essa, in accordo tra spirito e ragione, può soltanto immaginarla, idealizzandola”.

Inizia così il nuovo lungometraggio dal titolo “Da Chartres a Rosslyn. Alla ricerca della verità” dell'autore-regista Gino Bertini che, dopo aver esplorato con la sua cinepresa il mondo dei templari, con i documentari “I Templari. Monaci e guerrieri” e “I Templari. Misteri e leggende”, adesso si cimenta nella descrizione di un altro aspetto legato a questi guerrieri leggendari: le cattedrali gotiche e il loro simbolismo.

Bertini cerca di leggere questi libri di pietra, nei quali sono nascosti segreti di sapienza e conoscenza e parlano il misterioso linguaggio della mistica e della tradizione esoterica. Nella seconda parte il documentario si sofferma, in maniera dettagliata, sulle immagini della Collegiata di San Matteo, vicino ad Edimburgo, meglio conosciuta come la cappella di Rosslyn. Vengono evidenziati tutti i particolari di cui è ricca questa meravigliosa costruzione, Tempio della spiritualità e del misticismo, monumento commemorativo dell'Ordine del Tempio, con una quantità di simboli che continuano a turbare il sonno di storici ed esoteristi, e che affasciano la fratellanza massonica ed i suoi membri arrivano da tutto il mondo per esaminarli con attenzione.

Il documentario, in formato DVD, ha la durata di 32 minuti ed è stato scritto, diretto e prodotto dal fratello Gino Bertini della Loggia “Francesco Burlamacchi” (1113) di Lucca. Il costo è di 15 euro, (più le spese di spedizione), parte dei quali saranno devoluti in beneficenza

Per ordini rivolgersi a: Gino Bertini
Via San Filippo 504 - 55100 LUCCA
Tel. 3356658140 - 0583 48296
E-mail: nogitnirbe@iol.it

trasferito dopo anni trascorsi a Parigi. Nel 1859 Meyer si congedò dal mondo e Sara si trasferì con una parte dei figli a Firenze; poi, a Milano; quindi, a Lugano.

In tutte queste città aprì le porte del suo salotto al fior fiore dell'intelligencija progressista, specialmente repubblicana, che aveva il suo nome tutelare in Giuseppe Mazzini, intimo della famiglia Nathan e di Sara (qualcuno insinuò che Ernesto fosse figlio naturale del patriota genovese, diventato il compagno della vedova Levi). Nel 1860 Ernesto s'iscrisse all'università di Pisa, ma interruppe gli studi. In questo periodo avrebbe conosciuto Adriano Lemmi, potentissimo “fratello”, e per la prima volta sentito parlare di massoneria. Nel 1867, dopo varie peregrinazioni, impalmò Virginia Mieli, con cui tornò a Londra. Tre anni dopo, nel dicembre, Mazzini lo volle nella Città Eterna, dove diventò amministratore del giornale “Roma del popolo”. Il 10 marzo 1872 il padre della “Giovine Italia” si spense a Pisa sotto il falso nome di “Dottor Brown”, assistito da Sarina e vegliato da Ernesto, che ne raccolse l'eredità morale e spirituale.

Nel 1887 Nathan, iniziato da Lemmi, entrò nella Loggia “Propaganda Massonica” e, nel febbraio del 1888, ottenne la cittadinanza italiana. Poteva finalmente dedicarsi a quell'attività politica ch'era sempre stata la sua passione, da quando Mazzini gliel'aveva fatta conoscere e amare. Divenne membro del consiglio comunale capitolino e di quello provinciale pescarese e lottò per le cause giuste, dalla parte dei ceti meno abbienti e meno protetti.

Fra le tante battaglie civili di cui si fece paladino, una assunse i toni della crociata: quella contro la “doppia morale”, in difesa di coloro che, in uno scritto coraggioso, definì le “diobolarie” (donne che si concedevano per due denari), prostitute marchiate d'infamia con tanto di patentino, che la società metteva al bando come meretrici, senza chance di riscatto.

La prostituzione di Stato, vergogna delle vergogne, creava scandali paradossali: vergini che finivano nelle case di tolleranza, spinte dal bisogno e dalla disperazione. Perché – suggerì provocatoriamente Nathan – lo Stato non apre ca-

se di piacere per donne, con uomini “tenuti a tariffa come tori”? Se certi istinti, certi impulsi sono comuni a entrambi i sessi, perché discriminare, favorendo i maschi a scapito delle femmine? La militanza massonica profondamente sentita e mai tradita fece di Ernesto un campione dei diritti civili, un modello di probità e d'impegno sociale.

E quando, dopo le dimissioni di Lemmi, i “fratelli” furono chiamati a dargli un successore, la scelta cadde su di lui. Il 1° giugno 1896 fu elevato alla Suprema Maestranza. Un'elezione che testimoniava la stima dei “figli della Luce” per il figlioccio di Mazzini.

Nathan restituì al Grande Oriente il prestigio perduto durante il discusso regno di Lemmi, ne rinnovò l'immagine e tenne a bada i cattolici. Nel novembre 1903 si dimise per motivi di salute e il maglietto passò nelle mani di Ettore Ferrari, repubblicano di antica fede

Nathan amministrò Roma dal 1907 al 1913 con onestà ed efficienza. All'insegna dello slogan “Più scuole e meno chiese”, moltiplicò i numeri degli edifici scolastici e dei giardini d'infanzia, municipalizzò con un referendum le linee tranviarie, attivò un impianto idroelettrico, costruì case popolari, tassò le aree fabbricabili, varò un piano regolatore che fece infuriare i grandi proprietari terrieri e immobiliari, che gli dichiararono guerra. Ebbe la peggio e, dopo sette anni di buon governo – un governo che la città non avrebbe più avuto – dovette dimettersi.

Nel 1917 i “fratelli” lo rivollero al vertice della massoneria, in segno di riconoscenza per quanto aveva fatto come sindaco, ma anche perché memori della sua precedente Maestranza. Stavolta Ernesto tenne il maglietto solo per due anni, anche perché ne aveva settantaquattro ed era stanco. Dedicò il resto dei suoi giorni alla cura delle opere di Mazzini. Quando, il 9 aprile 1921, morì, il cavalier Benito non aveva ancora portato “l'Italia di Vittorio Veneto” al “re sciaboletta”. La massoneria non era ancora fuorilegge, ma la sua sorte era segnata. Ernesto non ebbe la sventura di assistervi.

Roberto Gervaso
atupertu@ilmessaggero.it

il Riformista 14 gennaio 2006

rassegna stampa-storia e cultura

BAD BOYS. La star che ha “grockato” la musica classica

Fratello Wolfgang e il suo esoterico Mesmer



Franz Anton Mesmer

Spulciando tra i libri di storia dell'esoterismo (rilegati più spesso in paperback che in pelle umana è facile notare che il campo ha attirato bad boss di ogni sorta. Jimmy Page, leader dei Led Zeppelin? C'è. Kenneth Anger, regista underground? C'è. Aleister Crowley, mago? Beh, se non c'è lui... E poi Isaac Newton, che a modo suo era un ragazzaccio non da poco. Helena Petrovna Blavatsky, donna decisamente libera per i suoi tempi (e per i nostri). Cagliostro, il Conte di Saint-Germain ed Edward

Kelly, avventurieri puri che paiono usciti dalle pagine di un romanzo – e che sono entrati nelle pagine di molti. Lunacharsky, marxista eretico. Eccetera.

Personaggi molto diversi tra loro, d'accordo. D'altronde “esoterismo” è un termine fin troppo vago: anche la conoscenza del matematico è mia conoscenza “esoterica”, e cioè nascosta. L'esoterismo ha a che fare con i simboli, usati in modo spensierato e rigoroso al tempo stesso. Edgar Affari Poe, in *La Lettera Rubata*,

insegnava che non c'è miglior trucco per nascondere le cose che quello di metterle in evidenza. Un buon simbolo è in grado di nascondere a chi non sa capire e di spiegare a chi ha le giuste chiavi – nasconde mostrando, come una ballerina del Moulin Rouge.

Inoltre la conoscenza esoterica è qualcosa di più di un accumulo di nozioni. Heinlein, l'autore del classico Straniero in terra straniera, avrebbe detto che è un “grockare”: una comprensione che ti modifica profondamente, al

punto da farti ampliare i confini della tua stessa conoscenza. Un botanico può usare i sistemi della scienza per studiare un fiore, ma per grokkarlo dovrà usare i sistemi dell'artista, del mistico. O del mago.

Il passo successivo è il cambiamento. Ogni esoterista che si rispetti sogna di cambiare microcosmo e macrocosmo e cioè, in soldoni, se stesso e il mondo. È questo il segreto dell'alchimia, troppo spesso considerata la sorella povera della chimica. La pietra filosofale è un simbolo di cambiamento: grokkando le trasmutazioni di metalli e sostanze, l'alchimista trasmuta se stesso. Il cosiddetto "pensiero magico" non è necessariamente conservatore e passatista. Al contrario: può essere — e di fatto è quasi sempre stato, nella Storia — profondamente rivoluzionario. Altro punto a favore dei bad boys.

In tutto ciò il nome di Mozart risuona ben chiaro. Antesignano delle rockstar, geniale, ribelle, capace di spaziare dalla profondità del *Flauto Magico* all'apparente leggerezza di *Così fan tutte*, Mozart è stato un bad boy leggendario: non è strano che sia stato anche massone, in un'epoca in cui la Massoneria rappresentava una punta molto avanzata del pensiero europeo. Lidia Bramani ha dedicato all'argomento un bellissimo libro, *Mozart massone e rivoluzionario*, che da una parte fa piazza pulita di molti luoghi comuni, dall'altra analizza a fondo i nessi che esoterismo, politica e musica hanno stretto in un'epoca cruciale della Storia europea. Mozart non era un massone da diporto. Al contrario ha fatto dell'impegno massonico un perno della sua vita, dei suoi ideali, e della sera musica: la ventata di laicismo e tolleranza che la Massoneria portava, trovò in lui un propagatore entusiasta. Il suo mecenate poi, Gottfried van Swieten, faceva parte del gruppo paramassonico con idee libertarie degli Illuminati di Baviera. Proprio loro, quelli resi famosi da una letteratura complottista che risale al Settecento e continua ad essere ben viva. Custodi del Graal, eredi di una tradizione millenaria, e perfino extraterrestri: degli Illuminati si è detta qualsiasi cosa, ma erano semplicemente degli intellettuali stanchi dell'opprimente politica ecclesiastica e sociale del loro tempo. Ce ne sono anche oggi. Si spera, almeno.

Politica a parte, l'epoca di Mozart fu turbolenta per altri versi. In Europa si aggirava un medico, Franz Anton Mesmer, che metteva successi tra nobili e poveri con una terapia nuovissima, basata sul "magnetismo animale". Mesmer fu un personaggio a cavallo tra razionalismo illuminista e altre forme di razionalità: studiava Paracelso e ipotizzava impalpabili fluidi, e al tempo stesso riscopriva l'ipnosi, introducendola audacemente nell'arsenale della medicina scientifica.



Wolfgang Amadeus Mozart

Mesmer è un invitato di lusso al ballo tra scienza, magia, religione e illusioni umane. Fu il padre dell'ipnosi moderna, ormai regolarmente usata dai medici, e al tempo stesso dello spiritualismo, che non riscuote (ufficialmente) altrettanti consensi. Le sue sedute sfociavano a volte in enormi psicodrammi, e costellate com'erano da urla di donne e contorcimenti di corpi, stiracchiavano parecchio le strette regole del pudore settecentesco. Un altro bad boy, insomma. C'è da stupirsi che lui e Mozart fossero amici? Il compositore lo inserì perfino in una sua opera, *Così fan tutte*, sotto le mentite spoglie di Despina.

Però attenzione. Mozart non era una sorta di stregone che occasionalmente, tra un rituale e una lettura alchemica, componeva qualcosina da vendere al migliore offerente. La sua passione per la musica e la ricerca di forme di razionalità diverse da quella illuminista facevano parte di uno stesso percorso. Un percorso, tra l'altro, che non è solo di Mozart. Il rapporto tra pensiero magico e musica è strettissimo e universale. La musica è una componente fondamentale delle trance e di molte esperienze mistiche, migliaia d'anni fa come oggi. I percussionisti afro-caraibici sono famosi in tutto il mondo, e spesso imparano a suonare durante i rituali estatici della Santeria, del Voudoun o del Candomblé. Ma non c'è bisogno di spostarsi fino in Africa o ai Caraibi. La pizzica pugliese, che ultimamente è tornata di moda, era in origine un ballo, un rituale religioso, un esorcismo, un momento di indispensabile unione sociale: tutto questo e di più, sempre a suon di tamburello. Marsilio Ficino, grande mago rinascimentale, considerava la musica un potentissimo mezzo di comunicazione e conoscenza: essa infatti si muove attraverso l'aria, e di aria è composto secondo Ficino lo spirito umano. Per di più le immagini sono statiche, i suoni no, e il dinamismo musicale può superare i confini della razionalità, toccando le corde più profonde del nostro animo.

La musica è matematica sensuale. Il suo codice è tanto complesso da essere, appunto, esoterico, quanto quello della matematica avanzata. Le note sono simboli che mostrano e nascondono. Sono difficili da leggere, eppure danno vita a movimenti d'aria — e di spirito, seguendo Ficino — in grado di emozionare anche chi non le conosce, anche chi è al di fuori del ristretto cerchio degli iniziati. La musica non si capisce, si grokka. È un fluido che supera la razionalità bigotta cui ancora oggi tanti intellettuali restano legati, eppure ha una struttura logica, rigorosa. È sia medicina che spiritualismo: è mesmerica. E Mozart, rivoluzionario e massone, lo aveva grokkato.

Francesco Dimitri

Bent Parodi

B COME BELLEZZA

La bellezza nascosta

1^a parte

Ad un occhio sensibile nulla è più manifesto della bellezza nascosta: essa è ovunque, ma il suo centro è nell'intelligenza del cuore. Soltanto una sorta di inveterata atrofia ci impedisce di coglierla come unità del reale.

Valgano le parole del filosofo Plotino (305-370): "Più d'una volta, uscito dal sonno corporeo, essendomi ridestato e fattomi intimo a me stesso, ho la visione d'una bellezza meravigliosa e credo — allora come mai — di appartenere ad un più alto retaggio" (*Enneadi*, IV).

Si tratta, qui, del culmine dell'esperienza estetica, una esperienza che coincide col momento dell'*enstasi* agognata dai mistici d'ogni tempo. Come il filosofare anche il sentimento della bellezza nasce dal greco *thaumàzein*, dalla meraviglia. Senza lo stupore non v'è gusto estetico e l'arte in natura è appunto ciò che definiamo come bello. Ma bisogna essere iniziati perché — come ci ammonisce Eraclito — "la natura ama nascondersi". Ed è ancora il saggio di Efeso ha rilevare come l'armonia celata valga più di quella manifesta.

Si può immaginare una bellezza senza i colori? Ebbene val la pena ricordare come la varietà cromatica non sia altro che il frutto di sensazioni psichiche: nel mondo dei fenomeni tutto è grigio. Lo dimostra l'indagine sperimentale, che riduce il divenire ad una serie di vibrazioni; l'ente non è che è spostata alla frequenza.

La cosiddetta materia è un 'precipitato' dell'energia, cioè dello spirito. C'è bisogno di ricordare come Einstein abbia dimostrato l'equivalenza fra massa ed energia? Se $E = mc^2$, allora tutto si riduce a campi di forza, che la riflessione esoterica ha riconosciuto di origine mentalistica. La realtà autentica coincide col pensiero e sembra accorgersene anche la fisica delle alte energie, laddove essa ha constatato come le particelle obbediscano invariabilmente agli impulsi dell'osservatore. Più chiara risulta così l'antica affermazione di Parmenide: pensare ed essere sono una medesima cosa. Dagli Eleati alla scuola platonica il passo è breve e dà giusta contezza del misticismo estetico: il bello è lo splendore dell'idea nel fenomeno, l'arte è rivelazione dell'idea, di spiegarsi della coscienza. Ancora in tempi recenti, nell'ambito della psicologia estetica, Rudolf Arnheim ha definito l'arte come ciò che rende visibile la natura delle cose. L'affermazione ci riporta ad Eraclito. Il bello ha carattere simbolico; per Plotino esso è "percezione annunziante", che allude e rinvia ad altro da sé. La dimensione estetica va vista come una grande metafora, dalla funzione catartica; essa introduce all'esperienza platonica dell'amore, perché l'*éros* non è che "generazione nella bellezza". Esso nasce dalla contemplazione (*éros da órasis*). V'è dunque uno strettissimo rapporto fra bellezza e amore ed entrambi convergono nella nozione ar-

chetipale dell'ordine cosmico', secondo il modo ternario del processo ideofanico.

La bellezza autentica non appare: è, oppure, semplicemente, non è affatto bellezza ma illusione ricavata dal flusso incostante delle mobili impermanenze, un 'gioco' degli *skandha* di buddhista memoria, solo una percezione effimera.

Ma v'è un'altra interessante equivalenza da rilevare, che attiene al livello radicale indoeuropeo. In tutte le lingue arie (ma anche in idiomi del mondo arcaico e tradizionale), lo stesso termine designa ad un tempo il 'bello' ed il 'buono', affermando così un'identità ontologica fra etica ed estetica.

Conviene esemplificare, a partire dal termine che ci è più familiare. Bello è parola che risale a *bellus*, dal latino arcaico *dhuenolos*; si tratta d'un originario diminutivo – *bonulus* – che equivale letteralmente a bonino.

Non diversamente il classico *pulcher, pulchra res* – con una originaria valenza magica del ciclo della fecondità – è contemporaneamente ciò che è buono e ciò che è bello.

Lo stesso dicasi del greco *kalòs* (dal sanscrito *kalays*, sano, gradevole). È noto l'enorme rilievo che la cultura ellenica ha attribuito al

traguardo della *kalokagathia*, l'ideale dell'uomo ad un tempo *kalòs kai agathòs*, "bello e valoroso".

In Egitto il termine *nefer* (da cui i nomi Neferteri, Nefertiti, e simili) significa sia bello che buono; il faraone – *nefer nether* – è il buon dio, che garantisce la *maat*, cioè l'ordine cosmico, ma anche il bel dio, che incarna il principio stesso dell'armonia.

E ancor oggi, nel parlare comune, si tende spesso ad indicare come bella una cosa che è buona, e viceversa. Questa persistenza semantica è estremamente significativa e rinvia all'originaria ideologia che fa corrispondere il *perì kaloû* al *perì tagathoû*, l'ambito estetico con quello propriamente etico. Il *summum bonum* è dunque la stessa cosa della *pulcherrima res*, il 'bello' ed il 'bene' sono corradicali. E per dirla platonicamente si ha da essere iniziati alle "cose d'amore" per avvertire questa essenziale identità, come lo fu Diotima, la saggia sacerdotessa di Mantinea che ammaestrò Socrate nell'apprendimento del 'bello'. Basta rileggere le pagine immortali del *Simposio*, del *Fedro*, per comprendere la continuità della dimensione profonda dell'estetica. Basta risvegliare il nostro principio ordinatore interno,

quel che gli Indù chiamano l'*antaryami*, perché si manifesti lo *hiranyaghârba*, il 'germe di luce'. "Tutto è nell'intimo", avvertiva Plotino riecheggiato dai sufi islamici; nell'interiorità si riscopre l'armonia del reale. La bellezza, difatti, esiste, anzi è, solo nel nostro pensiero strumento esclusivo dell'ontofania, la rivelazione dell'Essere.

Quel che noi chiamiamo 'bellezza' nel senso ordinario, seppur nobile, della parola non è che l'armonia esteriore dell'ordine cosmico: dunque un pallido indizio del *verum*, della greca *alêtheia*, propriamente il 'disvelato', l'innascostezza o rimemorazione, come privazione dell'oblio (*Lêthe*).

Solo l'equilibrio dell'*illud tempus*, il tempo primordiale della cosmogonia, può riassumere in sé la bellezza esemplare. E non è, d'altronde, un caso se il bello è stato sempre sentito come 'armonia', giusta interrelazione di rapporti, sin dalla riflessione pitagorica (*armonia*, in greco, è solidale col sanscrito *rta*, appunto l'ordine cosmico della 'prima volta').

(continua)

Bent Parodi, giornalista e scrittore, è Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia

LA STAMPA 18 gennaio 2006

rassegna stampa - attualità

Gli italiani e la Chiesa

Se il cattolico sceglie i Pacs

Nonostante che la religione goda oggi di buona salute e di molto spazio sui mass media, il rapporto tra gli italiani e la Chiesa continua ad essere difficile. Il Papa e i vescovi sono impegnati a tutto campo per arginare la secolarizzazione, per partecipare al dibattito pubblico, per far sì che i costumi della popolazione siano più in linea con quell'identità cattolica che pure a voce tanti proclamano. Non mancano riconoscimenti di come la Chiesa agisce e parla nella società, ma molte sue indicazioni non sembrano comprese o condivise.

Questo affresco che emerge da un sondaggio dell'Eurispes, che anticipa il "Rapporto Italia 2006" che verrà presentato a giorni. Anche se non priva di limiti, l'indagine offre uno spaccato del Paese che merita di essere considerato, tenendo presente quanto è caldo il dibattito sui temi trattati.

Il punto dolente, come si sa, è quello dell'etica familiare. Oltre i 2/3 degli italiani sono favorevoli ai Pacs, difendono la legge sul divorzio, giustificano le convivenze. Il dissenso riguarda anche le "regole" interne alla Chiesa. La metà degli italiani vorrebbe che il sacerdozio fosse esteso alle donne, l'80% non comprende perché i divorziati e i risposati civilmente non possano fare la Comunione, il 66% non vuole che si neghi l'Eucarestia ai politici che sostengono leggi non conformi ai valori cristiani.

Qualche mina vagante emerge anche sull'otto per mille. La maggioranza degli italiani non sol-

tanto ritiene giusto che lo Stato finanzia in questo modo le Chiese e le confessioni religiose, ma dichiara anche di aver destinato questa risorsa alla Chiesa cattolica nell'ultima dichiarazione dei redditi. Tuttavia, se la destinazione dei settori fosse libera, solo 1/3 premierebbe la Chiesa, mentre altri preferirebbero potenziare la ricerca e l'innovazione.

Ancora, la maggior parte degli italiani non ha digerito il decreto che prevede che gli immobili e gli esercizi commerciali della Chiesa siano esentati dall'Ici.

È poi controversa la valutazione da parte della gente di come la gerarchia cattolica si pronuncia oggi sulle questioni etiche (aborto, eutanasia, fecondazione) e socio-politiche. Per molti la Chiesa è troppo interventista, ma sono di più quelli che dicono che "la misura è giusta" o che dovrebbe esporsi maggiormente. E ciò soprattutto in campo etico. Il 68% degli italiani condivide la proposta della Chiesa di inserire gli operatori dei movimenti per la vita nei consultori.

Non mancano, dunque, varie contraddizioni nell'orientamento degli italiani.

Un conforto più certo alla Chiesa deriva dall'orientamento religioso della gente. Chi si reca in chiesa lo fa molto più per pregare (77%), che per una tradizione di famiglia (14%) o per chiedere una grazia. La pratica religiosa ordinaria è ancora molto alta, se confrontata con quanto succede in altri Paesi europei, mentre è assai elevata l'importanza che gli italiani riconoscono

ai sacramenti (persino alla confessione!), sottolineando soprattutto quelli legati ai riti di passaggio (battesimo, cresima, matrimonio). Per moltissimi, poi, il crocifisso deve stare al suo posto nelle scuole e negli edifici pubblici, perché è un simbolo sia di valori universali che della "nostra" cultura.

Su tutta questa analisi pesano, come s'è detto, delle riserve di fondo. Quale valore dare a sondaggi "veloci" come questi, che si applicano a campioni ristretti di popolazione, magari realizzati in condizioni particolari? Il dubbio emerge, perché, ad esempio, questo recente sondaggio è stato svolto tra il Natale e l'Epifania, un tempo – come si sa – non troppo propizio a mettere insieme un campione rappresentativo della popolazione nazionale. Un'altra riserva riguarda il modo in cui i dati sono stati presentati, che coinvolge anche il loro valore. Sui vari temi l'Eurispes mette a confronto le posizioni dei "cattolici" con quelle dei "non cattolici", da cui deriva che vi sono sì delle differenze, ma sovente non eclatanti. La secolarizzazione delle coscienze, dunque, coinvolge anche i cattolici? Anch'essi sono sordi agli appelli e alle indicazioni della gerarchia?

Il mistero si svela se si considera che oltre l'85% della popolazione italiana continua a dichiararsi cattolica, e che dentro questo grande mondo vi sono modi molto diversi di interpretare questa identità religiosa. Si può essere cattolici "attivi e convinti", o persone "convinte ma non attive", o

cattolici per tradizione o cultura, o cattolici di cittadinanza, ecc. È soltanto guardando dentro a questi diversi gruppi che si coglie la differenza delle posizioni e degli orientamenti, mentre l'appartenenza al cattolicesimo è nel nostro Paese troppo generalizzata per risultare discriminante. In terzo luogo, la ricerca Eurispes rileva un tasso di pratica religiosa molto alto, col 37% degli italiani che andrebbero a messa tutte le domeniche. Per confronti con altre indagini e per la percezione degli addetti ai lavori, si tratta di un dato che sovrastima eccessivamente il fenomeno, pur riconoscendo che oggi la gente in Italia ten-

de a dichiarare di frequentare i riti religiosi più di quanto realmente faccia. Questa sovrastima, però, rende alcuni dati dell'indagine ancor più allarmanti per la Chiesa, in quanto si tratta di un campione più vicino agli ambienti religiosi. Al di là di questi rilievi, è evidente che la Chiesa è percepita nella società italiana in modo controverso e anche contraddittorio. Molti italiani e "cattolici" apprezzano il ruolo che la Chiesa cattolica interpreta nella società italiana, ma ciò non significa un pieno riconoscimento della sua azione e missione. Molti la rivalutano come un punto di riferimento morale e spirituale, anche se non

sono pochi quelli che operano poi delle sintesi personali, secondo uno stile di attenzione e di selettività. L'impressione di fondo è di essere di fronte ad un Paese spaccato, tra una quota di popolazione che più si identifica con le proposte etiche e sociali che la Chiesa porta avanti, e un'altra quota di italiani che hanno il cuore "altrove". È forse guardando a chi ha il cuore "altrove" che una parte dei cattolici italiani, anche impegnati, dichiara che la possibilità di divorzio non è da mettere in discussione o che bisogna trovare una qualche soluzione alle coppie di fatto.

Franco Garelli

LA STAMPA

23 gennaio 2006

rassegna stampa- attualità

La denuncia / I soldati dell'Azerbaijan stanno distruggendo le steli degli antichi cimiteri Croci armene cancellate dalla storia



Il cimitero distrutto di Giulfa

ROMA. Alla fine giovedì è intervenuto anche il Parlamento europeo per chiedere ufficialmente al governo dell'Azerbaijan "di mettere fine alla demolizione dei cimiteri medievali armeni e delle croci storiche scolpite nella pietra". Le croci sono i *khatchkar*, pietre-simbolo degli armeni innalzate vicino alle chiese o ai monasteri o nei cimiteri. Croci sacre, nel senso che per gli armeni sacra è la stessa pietra, che diventa oggetto di venerazione e di culto. E dunque si trasforma in un sacrilegio la loro distruzione. Soprattutto se accade in un luogo come Giulfa, antica città armena oggi nell'Azerbaijan, in una regione che si dice sia stata fondata da Noè (si chiama Nakhichevan, colonia di Noè). La città si trovava sulle rive del fiume Arax, fu potente finché nel 1605 lo Shah Abbas I costrinse gli armeni a trasferirsi in Persia. Gli armeni andarono e fondarono un grande villaggio che chiamarono Nuova Giulfa. Nel frattempo lo Shah, per impedire il ritorno degli abitanti, fece distruggere la vecchia città ma non il cimitero con le sue croci medievali. Quello che è accaduto quattro secoli dopo, denuncia il Collectif Van (Vigilanza Armena contro il Negazionismo) è che "dal 10 dicembre alcune decine di soldati azeri, armati di pale, martelli e bulldozer, distruggono questi *khatchkar* e li buttano nel fiume Arax. Forse bisogna spiegare il silenzio assordante di Onu, Unesco e della Comunità internazionale con la presenza dell'oleodotto Baku-Ceyhan?". Il collettivo francese ha immediatamente lanciato una petizione per avvertire il mondo intero di quanto stava accadendo. Foto, filmati, stanno facendo il giro dei siti delle comunità armena del mondo intero. Ma in questo caso, forse, i numeri sono anche più efficaci di un'immagine: erano dodicimila le croci, oggi ne restano poche centinaia e in pessimo stato.

Il mondo armeno ha reagito moltiplicando l'allarme, chiedendo l'intervento dell'Unesco, mobilitando i governi di Stati Uniti e Inghilterra. A fine dicembre, infatti, i membri del Congresso degli Stati Uniti si sono rivolti al governo dell'Azerbaijan chiedendo la fine delle demolizioni. Secondo quanto riferisce l'ANCA (il comitato nazionale degli armeni d'America), in una dura lettera indirizzata al presidente dell'Azerbaijan, il rappresentante del congresso Adam Schiff ha condannato le azioni azeri definendole un'offensiva violazione degli accordi internazionali: "Permettendo, e quindi incoraggiando, questi atti, la repubblica dell'Azerbaijan disonora non solo i morti sepolti al cimitero, ma lo stesso Azerbaijan ed il popolo azeri". In Inghilterra la Baronessa Caroline Cox e John Marx hanno presentato un'interpellanza scritta alla Camera dei Lords Britannica chiedendo al governo inglese di esaminare con i rappresentanti dell'Unesco la questione. In Italia la comunità ha fatto altrettanto parlando chiaramente di "martellate contro la storia".

I giovani della comunità hanno dedicato il loro bollettino quindicinale "Akh-tamar on-line" alla vicenda svelando che i soldati in realtà sarebbero "quasi duecento", che "si sono accaniti contro le poche croci di pietra scampa-

te ai precedenti attacchi". Troppi per poter considerare la nuova aggressione come l'isolato gesto di qualche sconsiderato". Martellate contro la storia, dunque, le chiamano, perché "esiste un piano preordinato per giungere alla progressiva eliminazione di ogni traccia armena nell'insediamento cimiteriale persino con l'impiego di vagoni ferroviari sui quali venivano caricate le steli".

Flavia Amabile

anniversari

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

GIORGIO ASPRONI

Sacerdote, avvocato, giornalista

Nato a Bitti (Nuoro) l'8 dicembre 1809, si laureò in giurisprudenza, percorse la carriera ecclesiastica e, più tardi insegnò Teologia morale a Nuoro. A causa delle sue convinzioni democratiche, repubblicane e federaliste nel 1849 rinunciò all'abito talare e venne eletto alla Camera e vi rimase fino alla morte. Le esigenze dell'attività politica lo indussero a trasferirsi a Genova, Torino, Roma e Napoli. Militante nel Partito d'Azione, amico di Mazzini, e in stretto collegamento con i personaggi più illustri del Risorgimento, fu sostenitore di una avanzata concezione dell'autonomia sarda inserita in una prospettiva federalista. Attento interprete della questione sociale, ebbe stretti rapporti con esponenti europei di spicco. Diresse, tra il 1864 ed il 1865, "Il Popolo d'Italia", d'ispirazione mazziniana. Nel 1867 entrò a far parte della massoneria, venendo iniziato nella Loggia "Universo" di Firenze e più tardi fu affiliato alla Loggia "Rigenerazione" di Napoli; nel 1869 fu eletto Primo Gran Sorvegliante e nel 1872 fu consigliere dell'Ordine. Collaborò, inoltre, a numerosi autorevoli periodici italiani, anche a conferma del fatto che oggi Asproni, soprattutto in virtù del suo monumentale "Diario politico", è una fonte primaria per la storia del Risorgimento italiano. Si spense nel 1876. (dal libro di Vittorio Gnocchini)



rassegna stampa

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Amministratore Unico

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense